

XLI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	1532
Conto consuntivo - Esercizio finanziario 1992.	
(Discussione e approvazione):	
BALLETTO	1543
MANCHINU, Questore	1543
TUNIS MARCO	1543
(Votazione per appello nominale)	1545
(Risultato della votazione)	1545
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	1533
Interpellanze (Annunzio)	1535
Interrogazioni (Annunzio)	1533
Interrogazioni (Risposta scritta)	1532
Mozioni (Annunzio)	1535
Mozione Tunis Marco - Lippl - Bertolotti - Lombardo sul piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A. (16) e delle Interpellanze Montis - Concas sul piano di ristrutturazione della Telecom (53), Liori - Boero - Carloni - Locci sul personale Telecom (64), Ghirra - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marroccu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai P. - Zucca sui riflessi negativi per la Sardegna del piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A. (76). (Discussione congiunta, presentazione e approvazione di o.d.g.):	

TUNIS MARCO	1547
MONTIS	1548-1554
GHIRRA	1549-1555
LIORI	1550-1535
BERTOLOTTI	1551
BONESU	1552
MURGIA	1553
PALOMBA, Presidente della Giunta	1554
FLORIS	1555
Mozione Boero - Federici - Milla - Carloni - Casu - Granara - Sanna Nivoli - Floris - Usai Edoardo - Lippl - Marracini - Liori - Masala - Bertolotti - Opplia - Biancareddu - Randaccio - Tunis Marco - Pittalis - Cadori - Locci - Marras - Balletto - Lombardo - Nizzi - Frau sulla necessità delle dimissioni dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente (22) e dell'interpellanza Montis sull'esercizio della caccia in Sardegna (69).	
(Discussione congiunta):	
BONESU	1558
SCANO	1558
Progetto di bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio. Esercizio finanziario 1995. (Discussione e approvazione):	
MANCHINU, Questore	1536-1540
BALLETTO	1537-1541
TUNIS MARCO	1541
(Votazione per appello nominale)	1545
(Risultato della votazione)	1545

Proposte di legge (Annunzio di presentazione) 1533

Sull'ordine del giorno:

AMADU 1535

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

SANNA GIACOMO, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 marzo 1995, che è approvato.*

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 10, 17, 24 e 31 gennaio 1995; 7, 14 e 21 febbraio 1995.

Comunico, inoltre, che il Presidente della Giunta regionale ha fatto pervenire a questa Presidenza in data 20 marzo 1995, la seguente comunicazione:

"Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, come sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 22 luglio 1993, n. 31, comunico che, dovendomi assentare dal 19 al 23 marzo 1995, in data odierna, ho designato a sostituirmi fino al mio rientro in sede l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, professor Antonio Sas-su".

Comunico, infine, che la Corte Costituzionale ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della seguente sentenza: Sentenza numero 76 del 23 febbraio 1995, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 20, ottavo comma, della legge regionale 4 aprile 1989, numero 13: "Disciplina regionale delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

Risposta scritta a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Manunza sulla inderogabile

necessità di dotare il Presidio multizonale di prevenzione di Oristano delle attrezzature necessarie per poter effettuare i controlli del latte alimentare all'origine". (81)

(Risposta scritta in data 9 marzo 1995.)

"Interrogazione Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Macciotta - Petrini sulla soppressione delle sezioni staccate delle Preture circondariali sarde". (90)

(Risposta scritta in data 9 marzo 1995.)

"Interrogazione Liori - Biggio - Cadoni sulla mancata utilizzazione dei fondi destinati alle aziende che assumono con contratti formazione lavoro". (100)

(Risposta scritta in data 9 marzo 1995.)

"Interrogazione Bertolotti sulla vendita del gas in bombole". (107)

(Risposta scritta in data 9 marzo 1995.)

"Interrogazione Cucca - Berria - Diana - Falconi - Dettori Ivana sulla grave ondata di violenza nel Nuorese e sulla preoccupante situazione dell'ordine pubblico". (113)

(Risposta scritta in data 9 marzo 1995.)

"Interrogazione Tunis Marco - Bertolotti sul problema del settore appalti relativi alla telecomunicazione in Sardegna". (96)

(Risposta scritta in data 13 marzo 1995.)

"Interrogazione Sanna Giacomo sulla realizzazione del frigomacello a Sassari". (106)

(Risposta scritta in data 16 marzo 1995.)

"Interrogazione Frau - Masala sul comparto lattiero-caseario". (97)

(Risposta scritta in data 28 marzo 1995.)

"Interrogazione Loddo sull'utilizzo degli impianti per reflui oleari e caseari ubicati nei Comuni di Arborea e Thiesi". (130)

(Risposta scritta in data 28 marzo 1995.)

"Interrogazione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sui ritardi della Legge 28/1984". (133)

(Risposta scritta in data 28 marzo 1995.)

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

“Modifiche all’articolo 4 della legge regionale 30 agosto 1991, n. 31 - Interventi per la tutela e l’educazione sanitaria delle attività sportive”. (76)
(Pervenuto il 14 marzo 1995 ed assegnato alla settima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Petrini - Busonera - Dettori Bruno - Fantola - Floris - Fois Pietro - Liori - Loddo - Macciotta - Marracini - Nizzi - Sanna Nivoli:

“Istituzione nelle scuole medie superiori di regolari corsi di informazione sanitaria”. (72)
(Pervenuta il 7 marzo 1995 ed assegnata all’ottava Commissione.)

dai consiglieri Ballero - Manchinu - Ferrari - Degortes - Murgia - Balia:

“Attuazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di assetto, utilizzazione e tutela del territorio regionale”. (73)
(Pervenuta il 7 marzo 1995 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Piras - Marteddu - Secci - Fadda - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco:

“Norme per l’esercizio della caccia”. (74)
(Pervenuta l’8 marzo 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Bonesu - Sanna Salvatore - Ballero - Marteddu - Cugini - Busonera:

“Deroghe alle norme in materia di rotazione negli incarichi di coordinamento recate dalla legge

regionale 14 settembre 1993, n. 41”. (75)
(Pervenuta il 9 marzo 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Marteddu - Secci - Giagu - Fadda - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco - Amadu:

“Riconoscimento al personale regionale proveniente dai ruoli civili o militari dello Stato dell’indennità di fine rapporto per il periodo di servizio reso allo Stato”. (77)
(Pervenuta il 20 marzo 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dal consigliere Amadu:

“Norme per la tutela della ‘Posidonia oceanica’”. (78)
(Pervenuta il 21 marzo 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario:*

“Interrogazione Bonesu - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della medicina sportiva ad Oristano”. (144)

“Interrogazione Granara - Lippi - Pirastu - Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sui finanziamenti dello Stato al settore dello spettacolo in Sardegna”. (145)

“Interrogazione Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato trasferimento del Centro di igiene mentale e del Gruppo famiglia di Sorgono in altro Comune”. (146)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla nuova organizzazione interna degli uffici dell’ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio”. (147)

“Interrogazione Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione di personale dell’AIAS”. (148)

“Interrogazione Liori - Masala - Frau - Cado-
ni, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione gestionale dell’ERSAT”. (149)

“Interrogazione Liori - Masala - Locci - Frau,
con richiesta di risposta scritta, sulla grave situa-
zione idrica in Sardegna”. (150)

“Interrogazione Masala - Marracini, con ri-
chiesta di risposta scritta, sulla situazione del Ban-
co di Sardegna”. (151)

“Interrogazione Aresu, con richiesta di rispo-
sta scritta, sui ritardi nel pagamento degli stipendi
agli operai forestali”. (152)

“Interrogazione Serrenti - Sanna Giacomo -
Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione dei servizi postali in Sardegna”. (153)

“Interrogazione Ladu, con richiesta di rispo-
sta scritta, sui problemi del rimborso spese per gli
accompagnatori di pazienti autorizzati all’accesso
in strutture sanitarie di alta specializzazione (Leg-
ge regionale n. 14 del 1986)”. (154)

“Interrogazione Sanna Giacomo, con richie-
sta di risposta scritta, sulle aziende agricole di
Surigheddu e Mamunthanas”. (155)

“Interrogazione Busonera - Dettori Ivana -
Cucca, con richiesta di risposta scritta, sul concor-
so per il conferimento di sedi farmaceutiche nella
provincia di Cagliari”. (156)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta
di risposta scritta, sulla utilizzazione dei fabbricati
di servizio dell’Ispettorato ripartimentale foreste
di Tempio”. (157)

“Interrogazione Loddo, con richiesta di ri-
sposta scritta, sulla chiusura della Filiale della Ban-
ca di Sassari di Tortolì”. (158)

“Interrogazione Cucca - Berria - Falconi -
Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta
scritta, sugli accertamenti dell’invalidità civile da
parte della USL n. 7 di Nuoro”. (159)

“Interrogazione Onida, con richiesta di ri-
sposta scritta, sulla perdurante, grave situazione
esistente nel servizio di nefrologia e dialisi dell’O-
spedale San Martino di Oristano”. (160)

“Interrogazione Ladu, con richiesta di rispo-
sta scritta, sui ritardi nel pagamento degli stipendi
ai tecnici appartenenti all’A.R.A. (Associazione
Regionale Allevatori)”. (161)

“Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di
risposta scritta, sullo smaltimento dei rifiuti speciali
delle Unità Sanitarie Locali della Sardegna”. (162)

“Interrogazione Sanna Giacomo, con richie-
sta di risposta scritta, sull’apertura della strada
Monti-Oschiri”. (163)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta
di risposta scritta, sulla assunzione dei ludotecari”.
(164)

“Interrogazione Sanna Giacomo, con richie-
sta di risposta scritta, sul divieto ministeriale per
l’indizione di un referendum a Porto Torres”.
(165)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta
di risposta scritta, sulla mancata iscrizione al regi-
stro del volontariato del CISOM (Corpo Italiano
del Sovrano Ordine di Malta)”. (166)

“Interrogazione Vassallo, con richiesta di ri-
sposta scritta, in merito ai referendum cittadini del
Comune di Porto Torres sull’utilizzo del carbone
nelle termocentrali di Fiume Santo”. (167)

“Interrogazione Usai Edoardo sullo smalti-
mento dei rifiuti speciali”. (168)

“Interrogazione Boero, con richiesta di ri-
sposta scritta, sul personale del settore forestale
della Sardegna”. (169)

“Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione dell'Ente Poste in Sardegna ed in particolare nella provincia di Nuoro”. (170)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata realizzazione ad Oristano del Centro per la microcitemia e dell'assenza di una unità coronarica presso l'Ospedale San Martino”. (171)

“Interrogazione Zucca - Cugini - Sanna Salvatore - Busonera, con richiesta di risposta scritta, sui motivi della mancata conclusione del concorso indetto dall'Amministrazione regionale per il conferimento di 4 posti di architetto in prova”. (172)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

“Interpellanza Pirastu - Balletto - Biggio - Casu - Granara - Marracini - Pittalis - Sanna Nivoli sull'assunzione in locazione di uno stabile per servizi della Unità Sanitaria Locale n. 21”. (70)

“Interpellanza Granara - Bertolotti - Lippi - Pirastu sul settore forestale della Regione autonoma della Sardegna”. (71)

“Interpellanza Randaccio - Floris - Lombardo - Bertolotti - Pirastu - Tunis Marco - Marracini - Biancareddu - Oppia - Lippi - Nizzi sulla regolamentazione di rapporti inerenti la raccolta di sangue fra Regione e Associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue”. (72)

“Interpellanza Randaccio - Boero - Bertolotti - Pirastu - Tunis Marco - Lombardo - Biancareddu - Oppia - Nizzi - Lippi sull'istituzione dell'oasi permanente di protezione faunistica denominata 'Coluccia'”. (73)

“Interpellanza Diana - Marrocu - Obino - Falconi sulle gravi carenze di ispettori forestali

negli organici del Corpo forestale e di vigilanza ambientale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda”. (74)

“Interpellanza Tunis Marco sulla situazione degli impianti termici negli edifici pubblici della Provincia di Cagliari”. (75)

“Interpellanza Ghirra - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sui riflessi negativi per la Sardegna del piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A.”. (76)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

“Mozione Tunis Marco - Usai Edoardo - Floris - Sanna Nivoli - Randaccio sulla ristrutturazione del fondo sociale e la sovrabbondanza di dirigenti”. (23)

“Mozione Ghirra - Scano - Zucca - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro sul riordino, il rilancio e il potenziamento del ruolo dell'Ente lirico di Cagliari”. (24)

“Mozione Scano - Ghirra - Busonera - Cherchi - La Rosa - Marrocu - Sanna Salvatore sulla situazione del compendio Molentargius-Saline-Poetto di Cagliari”. (25)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu, sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

AMADU (P.P.I.). Signor Presidente, chiedo che vengano iscritte all'ordine del giorno le proposte di legge numero 69, recante “Norme per il

controllo della fauna selvatica" esitata dalla Commissione competente circa un mese fa, e numero 39 concernente "Interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dagli incendi del 1994", che hanno già avuto il parere favorevole delle Commissioni bilancio e agricoltura. Si tratta di due provvedimenti urgenti che attendono di essere definiti. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Amadu, le due proposte da lei citate non risultano ancora pervenute alla Presidenza del Consiglio, quindi probabilmente non sono ancora perfezionate. Verifichiamo stamattina lo stato dei lavori e dopo di che lei potrà riproporre l'inserimento all'ordine del giorno.

Discussione del "Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio. Esercizio finanziario 1995"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio. Esercizio finanziario '95; relatori i questori Loddo, Manchinu, Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il questore Manchinu.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), Questore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di bilancio di previsione per l'esercizio 1995 è stato impostato tenendo conto che la manovra in atto nel settore della finanza pubblica è tesa, come è noto, al contenimento della spesa. Il Collegio dei Questori, infatti, ha inteso proseguire una tale linea politica, già efficacemente iniziata nel corso dei precedenti esercizi. Di tale impostazione ne hanno ovviamente risentito i capitoli relativi alle spese facoltative e non indispensabili, che hanno subito, pertanto, il congelamento o la riduzione dei relativi stanziamenti. Naturalmente si è cercato di conciliare tale contenimento con l'esigenza di garantire la funzionalità e l'efficienza dei servizi e degli apparati che in un'Assemblea legislativa assumono carattere di assoluta priorità. Il progetto di bilancio contiene un incremento delle entrate di circa il 4 per cento, che è determinato da un lieve adeguamento della dotazione ordinaria fissata con il bilancio della Regione e dalla crescita delle som-

me provenienti dagli interessi attivi sui depositi bancari. Per quanto riguarda le spese, il progetto di bilancio è anche quest'anno articolato in nove categorie: prima, consiglieri; seconda, personale dipendente; terza, Gruppi consiliari; quarta, biblioteca studio e informazione; quinta, provvista di beni e di servizi; sesta, autovetture di servizio e di rappresentanza; settima, rappresentanza; ottava, Difensore civico; nona, altre spese diverse. In molte delle categorie di spesa sopra indicate, come è detto, è stato possibile perseguire una politica di contenimento dei costi con la riduzione delle uscite soprattutto nelle categorie nelle quali esiste un margine di discrezionalità. Così è avvenuto ad esempio nella quarta categoria, per la quale vi è stata una riduzione di 1189 milioni, determinata dalla diminuzione di costi quali quelli relativi alle mostre e ai contributi per iniziative atte a valorizzare il ruolo del Consiglio. Altrettanto si è verificato nella categoria settima, attraverso la riduzione delle spese di rappresentanza, e nella categoria quinta, nella quale si è provveduto alla riduzione dei costi preventivati per le spese di pulizia e di vigilanza, nonché di quelli relativi alle previsioni di acquisti di beni mobili. In tale ultima categoria, nonostante la riduzione dello stanziamento, è stato possibile prevedere anche le nuove spese necessarie all'acquisizione di locali nuovi attigui alla sede del Consiglio, per dislocare lì alcuni uffici, rendendo possibile così nella sede centrale, ormai insufficiente, l'individuazione di nuovi spazi da utilizzare per il miglioramento dei servizi e per insediare sia il già previsto Ufficio postale, sia un servizio di infermeria interna. Una riduzione dello stanziamento, inoltre, vi è stata nella categoria seconda, a causa del venir meno, nel presente esercizio, della necessità di provvedere, come era avvenuto nel 1994, agli oneri relativi al rinnovo contrattuale. Per quanto riguarda le altre categorie va rilevato che variano in aumento, per le ragioni che saranno in seguito indicate, solo la prima e la nona categoria. In tutte le altre categorie, invece, è stata mantenuta una previsione di spesa sostanzialmente coincidente con quella del bilancio dell'anno passato. Così è avvenuto nella categoria sesta, per la quale vi è stata una limitata maggiorazione di lire 10 milioni, nella categoria ottava, per la quale la maggiore spesa è pari a lire

8 milioni, e nella categoria terza, per la quale è stato confermato lo stanziamento dello scorso anno con un incremento di solo lire 11 milioni. Ciò in quanto il contributo per il funzionamento dei Gruppi consiliari è sostanzialmente identico a quello assestato per il 1994 essendo rimasta congelata la quota variabile a suo tempo stabilita dall'Ufficio di Presidenza nel 1990; essa pertanto viene oggi ad essere commisurata non all'intera ma a poco più del 50 per cento dell'attuale indennità.

La variazione in aumento della prima categoria, invece, come già detto, deriva in primo luogo dalla necessità di applicare gli adeguamenti che conseguono dalle decisioni della Camera dei deputati, cui si deve fare riferimento. In relazione a ciò si è, pertanto, previsto un incremento dell'indennità e degli oneri derivati di circa il 5 per cento. In secondo luogo la variazione in aumento deriva dalla necessità di coprire l'eventuale ripristino della integrazione della diaria, così come disposto dalla legge regionale numero 19 del 1985. Va segnalato, inoltre, che è stato istituito un nuovo capitolo di spesa al fine di consentire il necessario aggiornamento professionale dei consiglieri attraverso l'istituzione di corsi per l'apprendimento di lingue straniere, esigenza questa ormai indispensabile per il più corretto esercizio delle funzioni. L'incremento della nona categoria, invece, deriva dal ripristino, su livelli adeguati, della dotazione per il fondo di riserva che, a seguito degli ampi utilizzi per le più diverse finalità resisi necessari nel corso dell'esercizio 1994, si era ridotto alla fine dell'anno su valori del tutto insufficienti che, se mantenuti, non avrebbero consentito di fronteggiare i possibili imprevisti che si manifesteranno nel corso del 1995. In tale nona categoria compare anche, sia pur solo per memoria, il fondo nuove iniziative legislative; allo stato non vi è alcuna previsione di iniziative legislative che determinino una necessità di spesa a carico del bilancio del Consiglio regionale.

Rilevando, perciò, il sostanziale rispetto dell'orientamento volto al mantenimento dei costi ed a conclusione delle presenti note, sottoponiamo all'approvazione dell'Assemblea il progetto di bilancio delle spese interne del Consiglio per l'esercizio 1995.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consi-

gliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sul bilancio consuntivo, del quale ancora evidentemente non si parla, ma se ne parlerà in seguito, rappresenta il momento più qualificato per l'esame dell'attività svolta dall'amministrazione regionale. Dal confronto e dal conseguente dibattito, che deve coinvolgere tutte le parti politiche, nascono i contributi dai quali è possibile individuare inefficienze ed evidenziare le soluzioni più adatte a rimuoverle.

In questo quadro e con queste finalità si deve approvare il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1995. Tale documento, al di là dell'arida elencazione di cifre rappresentanti le entrate e le uscite, individua le linee della futura operatività del Consiglio regionale, indirizzate e finalizzate in uno alla massima efficienza e trasparenza consentita a produrre positive ricadute sulla comunità. Per far fronte a queste inderogabili esigenze il Consiglio regionale deve essere una vera e propria casa di vetro; ecco perché, rompendo una pratica ormai consolidata e non certamente condivisibile, secondo la quale in passato i bilanci del Consiglio venivano approvati senza discussione e senza dibattito, o quantomeno senza una discussione e un dibattito appropriati e approfonditi, sento la necessità di segnalare fatti e circostanze che comprimono fortemente l'efficienza del Consiglio e possono compromettere la sua immagine presso la pubblica opinione.

Comincerei da un fatto che può sembrare banale ma che certamente può essere assunto come emblema dell'inefficienza o, quantomeno, di una colpevole trascuratezza. Mi riferisco al nostro tabellone elettronico che, a distanza di circa otto anni dall'inaugurazione dell'aula, non è ancora entrato in funzione. Noi tutti sappiamo quanto spesso si faccia ricorso alla votazione a scrutinio segreto e quanto sia il tempo occorrente per queste operazioni (non meno di 20, 25 minuti); con il sistema elettronico i tempi sarebbero notevolmente accorciati perché sarebbero sufficienti pochi minuti. E' certamente vero che prima o poi il problema sarà risolto, ma è altrettanto vero che legittimamente si pongono alcune domande. Perché si è atteso tanto tempo? Vi è responsabilità di

alcuno? Si tratta solo di incuria? I Questori ci dovrebbero dare una risposta.

Mancano servizi adeguati, a supporto dell'attività svolta dai singoli consiglieri nell'adempimento delle delicate e complesse funzioni connesse alla carica istituzionale. Avere ed ottenere informazioni e dati complessivi e coordinati tra di essi è estremamente problematico; i singoli dipendenti del Consiglio operano attivamente, questo è vero, ma è del tutto evidente che, nonostante l'impegno e la gentilezza sempre riscontrati in ciascuno di essi, l'organizzazione nel suo complesso è carente e inadeguata rispetto alle esigenze di una moderna assemblea legislativa. Anche qui una domanda è d'obbligo: che cosa ha causato e comportato un così inaccettabile scadimento? Non esiste ancora alle soglie del Duemila un sistema informatico, nonostante già da molti anni sia stato approvato un relativo progetto. Perché e da chi è stato bloccato? Chi è e che cosa ne ha ritardato e continua a ritardarne l'attuazione? Si rende opportuno che l'Ufficio di Presidenza accerti quanto lamentato e riferisca senza indugio al Consiglio.

Il personale dipendente del Consiglio non sembra adeguatamente motivato. L'imperante appiattimento verso il basso e la totale mancanza e inesistenza d'incentivi, non solamente di natura economica, ha prodotto il risultato di mortificare i migliori, che sono i più, e di premiare i mediocri, concorrendo così ad un ulteriore inevitabile scadimento dell'attività amministrativa del Consiglio. Esiste uno stato diffuso di malcontento, testimoniato dalla presenza dei tanti ricorsi pendenti presso il TAR in materia di nomine. Anche in questo caso occorre che l'Ufficio di Presidenza accerti la situazione e si renda conto, riferendone al Consiglio, se si sia in presenza di deprecabili fenomeni di litigiosità interna, fine a sé stessa, o se in passato siano stati assunti provvedimenti o si siano tenuti comportamenti che, ledendo diritti e legittime aspettative, siano stati la causa generatrice delle situazioni venutesi a creare nel tempo. In quest'ultima ipotesi occorrerà pensare di dover rivedere decisioni già, in maniera forse sprovveduta, assunte.

Proseguendo in tema di servizi: il recente nuovo ordinamento dei servizi è stato definito e concordato in un protocollo firmato con i sindacati. Ovviamente nulla da ridire sull'attività dei

sindacati, però voglio segnalare l'illegittimo comportamento di chi, ammettendo alla trattativa i sindacati, ha violato le disposizioni recate dagli articoli 6 e 10 del decreto legislativo numero 29 del 1993, che esclude la cogestione dei sindacati nelle attività delle pubbliche amministrazioni. Quindi niente contro i sindacati, chiaramente, però svolgono e occupano un ruolo che per legge loro non compete; averlo riconosciuto significa aver fatto qualcosa contraria alla legge. Voglio ricordare che l'amministrazione, nel ricorrere alla trattativa con i sindacati, ha incomprensibilmente rinunciato al suo ruolo ed è anche da segnalare che i Capiservizio si erano dichiarati contrari a questo progetto concordato. Personalmente ritengo che sia necessario rivedere il ruolo dei sindacati (se ne contano ben nove in rappresentanza di poco più di cento dipendenti) riconducendolo nel suo giusto ambito, che è quello previsto dalla vigente legislazione, così da evitare qualsiasi forma di cogestione dannosa. Mi domando, ma credo che dovremmo chiedercelo tutti quanti, che validità e che possibilità di incidere sui gravi e denunciati problemi può avere il Comitato per gli affari del personale che deve riunirsi e confrontarsi con i rappresentanti di ben nove sindacati, due per ciascuno di essi mi risulta, ossia diciotto persone con le quali ad ogni riunione ci si deve confrontare. In proposito una proposta: non sarebbe più democratico e razionale che tutto il personale del Consiglio eleggesse un certo numero di propri rappresentanti nel Comitato? Il recente ordinamento dei servizi, quindi, ben lungi dall'incidere positivamente sulla qualità del lavoro complessivo, non prevede misure per rimuovere e superare i tanti problemi esistenti, e si limita a creare posti di coordinamento - questa è la verità, diciamocelo - per tutti i funzionari e per buona parte dei dipendenti di concetto. Quali le conseguenze? La pseudoriforma, se attuata, porterà ad un'ulteriore frantumazione delle competenze e con essa, di fatto, ad una paralisi dell'amministrazione nel suo complesso. Rischiamo di assistere alla paradossale situazione che vede i numerosi coordinatori coordinare solo sé stessi, in una esasperata confusione tra incarico di coordinamento e funzioni da esercitare. Per concludere sull'argomento è assolutamente necessario e improcrastinabile che l'Ufficio di Presidenza si ado-

peri per un riesame dell'ordinamento dei servizi.

Per quanto attiene più propriamente al bilancio, evito di entrare nell'analisi e nel merito del conto consuntivo (chiedo scusa, ma il testo è già scritto e quindi queste questioni si riferiranno alla discussione e al dibattito sul conto consuntivo) per due ordini di motivi e lo si può già anticipare. Il primo è che si tratta di un bilancio ormai vecchio di due anni, e anche qui scusatemi se deploro questo modo di agire e di comportarsi. E' mai possibile che il conto di una gestione debba essere portato in discussione e dibattuto a oltre due anni dalla conclusione dell'esercizio? Ho già avuto modo di segnalare con una lettera diretta al Presidente del Consiglio, in occasione del dibattito sul conto consuntivo del bilancio della Regione del 1992, che il conto consuntivo è un documento importantissimo, perché con esso e da esso si valuta l'attività svolta dall'organo di gestione, dal Governo della Regione. Lì è l'occasione per capire se si è amministrato bene, se si è speso bene, se si è fatto bene o si è fatto male. A distanza di due anni o di tre anni tutto cade nella notte dei tempi e, obiettivamente, discutere su un fatto che ormai è diventato una reliquia storica perde di attualità e quindi di interesse. Sarebbe opportuno che i bilanci consuntivi si discutessero entro tempi ragionevoli, che non possono superare i sei mesi.

Il secondo ordine di motivi consiste nel fatto che la gestione è stata effettuata da una Giunta diversa da quella attuale. Il conto, infatti, anche se formalmente predisposto dagli attuali gestori, è stato evidentemente oggetto di amministrazione di un Ufficio di Presidenza completamente diverso da quello attuale. Entrare nel merito della discussione quindi, significherebbe fare solo sterili esercizi teorici, con nessun costrutto pratico. Il conto preventivo, invece, riveste ben altro aspetto, perché con esso si regola l'attività delle spese del corrente anno. Quindi dicevo che sarebbe opportuno che per questi atti si aprisse un serio dibattito sui contenuti e sugli indirizzi che da questo bilancio si possono trarre in ordine all'attività del Consiglio.

Il progetto del bilancio di previsione per l'esercizio 1995 evidenzia alcuni aspetti di impostazione che, a mio giudizio, non sono assolutamente condivisibili e, di conseguenza, non sono accettabili. Credo di poter affermare che nulla sia stato

fatto nella direzione del potenziamento del sistema informatico, in assenza del quale, come precedentemente detto, anche l'attività di ciascun consigliere, nello svolgimento delle funzioni istituzionali che gli sono proprie, risulta fortemente limitata per la frammentarietà e l'incompletezza delle informazioni e dei dati che l'Amministrazione mette a sua disposizione. Il problema posto è di fondamentale importanza; non affrontarlo con serietà - a mio avviso - significa rinunciare a priori e definitivamente a potenzialità non solo qualificanti per questo alto Consesso, ma anche determinanti per la ripresa e lo sviluppo della nostra Isola.

Nella relazione accompagnatoria dei consiglieri Questori si legge: "Il progetto di bilancio di previsione per l'esercizio 1995 è impostato tenendo conto della manovra in atto nel settore della finanza pubblica tesa, come è noto, al contenimento della spesa". Io chiedo scusa, ma questo indirizzo non mi è sembrato di poterlo riscontrare. Questa è un'affermazione di principio lodevolissima, però non trova sempre concreta e pratica attuazione. Cosa dire dell'aumento di stanziamento per oltre 2 miliardi del capitolo di spesa 1.1? Sebbene - e voi lo sapete - il capitolo di spesa 1.1 sia quello che stabilisce e stanziava i fondi per le indennità e le diarie che spettano ai consiglieri per lo svolgimento della loro attività. Due miliardi di aumento di previsione! L'incremento non pare adeguatamente giustificato dalla motivazione resa dai Questori, che trovo addirittura contraddittoria nella parte in cui si afferma la necessità di coprire l'eventuale ripristino: se è necessità evidentemente non si può parlare di "eventuale" ripristino. Si tratta solamente di un maggiore stanziamento che al momento non trova - a mio modo di vedere - giustificazione e non è neanche allineato a quei principi di contenimento della spesa ai quali i Questori hanno fatto riferimento.

Cosa dire, inoltre, dello stanziamento incrementato di 150 milioni con il quale si dispone il mantenimento dei benefici concessi a titolo personale ai consiglieri in carica, a quelli cessati e ai loro familiari a carico? Ai consiglieri in carica, ai consiglieri cessati, e ai loro familiari a carico! Benefici che si aggiungono all'indennità. A parte le possibili irregolarità di carattere fiscale, voi sapete che la nostra indennità è completamente tassata; il salario in natura, perché di questo si tratta, mi riferisco

alle credenziali per i viaggi aerei che ci vengono assegnate a titolo personale, dovrebbero concorrere a formare il compenso lordo sul quale poi calcolare e commisurare le imposte. Non mi risulta che su questi benefici in passato e per il futuro si stiano effettuando trattenute di imposta. Nell'ottica della eliminazione o, quantomeno, della riduzione delle spese che possono essere considerate non essenziali o non giustificate appaiono incongruenti anche gli stanziamenti per le facilitazioni di viaggio per il personale del Consiglio in quiescenza (in quiescenza vuol dire che non è più in servizio, questo alla faccia del contenimento della spesa!) e per studi, consulenze e incarichi speciali di cui al capitolo 4.5, nonché per l'istituzione di corsi di formazione e aggiornamento per i consiglieri in carica. I corsi di inglese: ma fate la cortesia! Se li vogliamo fare, ce li paghiamo noi consiglieri regionali i corsi di inglese o i corsi di francese. Stiamo a parlare dei lavoratori e dei disoccupati INSAR e poi pretendiamo e permettiamo che "l'Amministrazione" paghi i nostri corsi di inglese. Siamo seri una volta tanto.

Attendo esaurienti risposte dai consiglieri Questori e dall'Ufficio di Presidenza. Mi auguro che il dibattito che seguirà possa creare validi contributi per la formazione di un bilancio preventivo che possa soddisfare le tante necessità evidenziate. Preannuncio il deposito di una serie di emendamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Questore Manchinu.

MANCHINU (Prog. S.F.D.), *Questore.* E' un po' inusuale, ma rientra nei diritti del consigliere intervenire sul bilancio e quindi fare osservazioni. Intanto, per dare una risposta a tutte le domande poste dal consigliere Balletto, dovremmo trattenerci qui per diversi giorni, perché mi sembra che il suo intervento fosse mirato a smantellare completamente il ruolo e le prerogative dei consiglieri, e quindi si dovrebbe stabilire un nuovo *status* del consigliere, riportandolo a situazioni di trenta o quarant'anni fa. Evidentemente non si è reso conto che il mondo cammina e che alcune prerogative che i consiglieri hanno sono funzionali al loro ruolo e alla necessità di essere posti in condizione

di esercitare senza alcuna preoccupazione il mandato consiliare. Su alcune questioni siamo in grado di dare delle risposte immediate, per esempio per quanto riguarda il sistema elettronico: credo che fra qualche settimana il sistema elettronico di votazione sarà funzionante. Il sistema acquisito dal Consiglio regionale nel momento in cui si è aperto questo palazzo era ormai superato e, quindi, si è dovuto procedere all'adeguamento del sistema stesso per quanto riguarda i sistemi di votazione, che, per un qualche errore al momento dell'acquisto, non erano previsti. Però rassicuriamo l'onorevole Balletto che, a breve, il sistema di votazione elettronico sarà operativo, anche in questo Consiglio.

Per quanto riguarda l'informatizzazione noi ci avviamo a mettere in atto tutte le procedure perché anche il nostro Consiglio possa essere dotato di moderni sistemi di informatizzazione, i quali, però, indubbiamente costano, ed è perciò necessario trovare prima le risorse per poter fare questo tipo di operazione. E le risorse verranno certamente trovate.

C'è un problema che riguarda il personale: sono in atto dei concorsi che dovranno essere espletati per adeguare la pianta organica in tutti i settori, quindi si dovrà operare anche una riorganizzazione dei servizi. In questa direzione noi stiamo andando avanti.

Per quanto riguarda il nuovo ordinamento dei servizi concordato con i sindacati, può darsi che ci sia una qualche violazione di legge, però riteniamo di muoverci, per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, avendo un confronto con essi. Un punto sul quale conveniamo è che forse il numero dei sindacati presente nel Consiglio è troppo elevato; si troverà il modo di discutere per far sì che ci sia una rappresentanza più limitata di tutto il personale. In questa direzione noi certamente ci muoveremo.

Per quanto riguarda le facilitazioni di viaggio sono prerogative dovute al fatto che i consiglieri sono costretti a spostarsi non solo nel territorio regionale ma anche nel resto d'Italia e ancora di più nell'Unione Europea. Per questo motivo ritengo che la conoscenza di una lingua straniera, non necessariamente l'inglese, sia un bagaglio utile per chi svolge l'attività di consigliere e se l'onorevole Balletto ha letto attentamente il bilancio

interno sa che una quota del costo per il corso di lingue è a carico degli stessi consiglieri, i quali quindi contribuiscono alla spesa a differenza di quanto avviene nella Camera dei deputati, dove i corsi sono gratuiti e a totale carico della Camera dei deputati. Nel Consiglio regionale sardo questo non avviene.

Sono state sollevate altre questioni alle quali noi non siamo in grado di rispondere perché si riferiscono a passati esercizi del Consiglio regionale, però alcune osservazioni, che ci paiono sensate, verranno valutate dall'Ufficio di Presidenza e in altra seduta saranno date ulteriori risposte all'onorevole Balletto, il quale al momento sta circolando per l'emiciclo con l'aria di non sapere neanche di che cosa si stia parlando. Il suo totale disinteresse pare una provocazione e così noi la consideriamo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Siccome l'onorevole Balletto ha preannunciato la presentazione di emendamenti, ricordo che, ai sensi dell'articolo 84, comma 6, del Regolamento gli emendamenti devono essere presentati almeno il giorno precedente la discussione dell'articolo a cui si riferiscono; la Giunta, cinque consiglieri o un Presidente di Gruppo, invece, possono sempre presentare emendamenti, ma comunque prima della votazione del passaggio all'esame degli articoli.

Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Volevo soltanto precisare che gli emendamenti, di cui avevo preannunciato la presentazione, non verranno inoltrati. Il Capogruppo di Forza Italia ritiene, infatti, di non doverli firmare. Evidentemente tutto ciò che ho detto è stato detto a titolo personale se non è condiviso dal Gruppo al quale appartengo. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo ai consiglieri e all'Assemblea che il bilancio viene predisposto dai Questori e approvato dall'Ufficio di Presidenza con la presenza di tutte le componenti politiche, sia che siano stati presentati emendamenti sia che non si sia ritenuto opportuno presentarne. Tutte le forze politiche possono far pervenire i propri suggerimenti all'Ufficio di Presidenza il quale farà le dovute valutazioni. Questo è stato sollecitato sin

dalle settimane scorse. Il bilancio è quello che scaturisce dalla concorrenza di tutti, però nei giorni scorsi non sono pervenute proposte da parte di alcuno. Se ne verranno presentate nei prossimi giorni e nelle prossime settimane saranno attentamente valutate.

Metto in votazione il passaggio all'esame dell'articolato. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura del Titolo I, categoria I della parte Entrate.

(*Segue lettura*)

PRESIDENTE. Metto in votazione il Titolo I, categoria I della parte Entrate. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura del Titolo II, categoria II della parte Entrate.

(*Segue lettura*)

PRESIDENTE. Metto in votazione il Titolo II, categoria II della parte Entrate. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Passiamo ora alla parte Spese, Titolo I. Si dia lettura della categoria I.

(*Segue lettura*)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, sarò brevissimo. Tenuto conto della mia particolare situazione di dipendente del Consiglio regionale mi sento in dovere di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione la categoria I. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla categoria seconda, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria III.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria IV.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria V.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VI.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VIII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria IX.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del Titolo II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul Titolo II, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

La votazione finale per appello nominale, avverrà in un secondo momento.

Discussione del "Conto consuntivo - Esercizio finanziario 1992"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Conto consuntivo del Consiglio per l'esercizio finanziario 1992. Dichiaro aperta la discussione generale. Uno dei Questori ha facoltà di parlare.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Questore.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Vorrei raccomandare ai Questori di predisporre il Conto consuntivo relativo agli esercizi 1993 e 1994 in tempi accettabili, in modo che tutti quanti si possa discutere ed esaminare atti ancora attuali e non dei reliquati storici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il questore Manchinu. Ne ha facoltà.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Questore.* I bilanci consuntivi per gli esercizi finanziari 1993 e 1994 sono già pronti e devono essere portati in Consiglio di Presidenza. Quindi nel più breve tempo possibile saranno esaminati in Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame dell'articolato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Onorevole Marco Tunis la sua astensione riguarda anche questo documento?

TUNIS MARCO (F.I.). Sì, mi è sembrato ovvio, pertanto ho ritenuto di non doverlo ripetere. Per correttezza, ritengo di dovermi astenere essendo, comunque, un dipendente del Consiglio, ancorché in aspettativa. Non me ne voglia nessuno, il mio voto sarebbe stato favorevole, ma per questioni puramente formali devo astenermi.

PRESIDENTE. Si dia lettura del Titolo I, categoria I della parte Entrate.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo Titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo II, categoria I.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo Titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo I, categoria I della parte Spese.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria III.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione.

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria IV.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria V.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VI.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura della categoria VIII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa categoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del Titolo II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo Titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 3.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 4.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 5.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'allegato numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale e approvazione del "Progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio. Esercizio finanziario 1995" e del "Conto consuntivo esercizio finanziario 1992"

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio per l'esercizio finanziario 1995 e del Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1992. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì, coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 42, corrispondente al nome del consigliere Locci.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Locci.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu

- Busonera - Cadoni - Casu - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Lippi.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Tunis Marco - Balletto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del progetto del bilancio interno del Consiglio per l'esercizio 1995:

presenti	73
votanti	70
astenuti	3
maggioranza	36
favorevoli	70

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del Conto consuntivo per l'esercizio 1992:

presenti	73
votanti	70
astenuti	3
maggioranza	36
favorevoli	70

(Il Consiglio approva).

Discussione della mozione Tunis Marco - Floris - Lippi - Bertolotti - Lombardo sul piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A. (16) e svolgimento congiunto delle Interpellanze Montis - Concas sul piano di ristrutturazione della Telecom (53), Llori - Boero - Biggio - Carloni - Locci sul personale Telecom (64), Ghirra - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marroccu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sul riflessi negativi per la Sardegna del piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A. (76)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 16 e lo svolgi-

mento congiunto delle interpellanze numero 53, 64 e 76 che sono state presentate sullo stesso argomento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Mozione Tunis Marco - Floris - Lippi - Bertolotti - Lombardo sul piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.P.A.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nel settore delle telecomunicazioni si sta avviando, da parte della Telecom Italia S.P.A., un piano di ristrutturazione aziendale che ha come punto cardine l'accorpamento di otto Regioni (in primis la Sardegna che verrà accorpata al Lazio, all'Abruzzo ed al Molise), malgrado il suo "Status" di Regione ad autonomia speciale;

ACCERTATO che tale iniziativa l'Azienda prevede a breve-medio termine la messa in mobilità di circa seimila dipendenti in tutto il territorio nazionale;

CONSIDERATO che la Sardegna per la sua specificità risulterebbe pesantemente danneggiata dall'accorpamento ad altre Regioni, poiché alcune centinaia di dipendenti isolani dell'Azienda sarebbero inclusi nelle liste di mobilità con immaginabili conseguenze per la già gravissima crisi occupazionale (vedasi i 272.000 circa iscritti nelle liste di collocamento nel novembre 1994);

CONSTATATO che, essendo ubicato nella nostra Regione un impianto tecnologicamente avanzato, il trasferimento di molte maestranze priverebbe il medesimo delle competenze necessarie ostacolando le già scarse possibilità di sviluppo,

impegna la Giunta regionale

a porre in essere una immediata ed urgente iniziativa, affinché nella ristrutturazione dell'azienda venga evitata ai lavoratori sardi una intollerabile penalizzazione economica e sociale. (16)

Interpellanza Montis - Concas sul piano di ristrutturazione della Telecom.

I sottoscritti,

PREMESSO che l'azienda Telecom Italia ha avviato un piano di ristrutturazione che prevede un accentramento organizzativo e decisionale per tutti i settori operativi e programmatori con conseguente accorpamento di otto regioni (la Sardegna verrà accorpata al Lazio e Abruzzo/Molise);
CONSIDERATO che per far fronte a tale iniziativa l'azienda prevede per i prossimi quattro anni la mobilità di seimila persone in tutta Italia;

RILEVATO che tale provvedimento rientra in una strategia aziendale volta a creare disagi a livello individuale e familiare per migliaia di lavoratori inducendoli a chiedere la risoluzione del contratto con conseguente riduzione del capitolo spese;

CONSTATATO che la Sardegna per la sua particolare condizione mal sopporterebbe l'accorpamento al Lazio e all'Abruzzo/Molise, in quanto duecento dei seicento dipendenti dell'azienda rientrerebbero nelle liste di mobilità, con conseguenze gravi per il già pesante deficit occupazionale poiché alla Sardegna verrebbero demandati solo compiti operativi;

APPURATO che essendo presente nell'Isola un impianto tecnologico tra i più avanzati lo spostamento di numerose unità lavorative priverebbe lo stesso delle competenze necessarie creando gravi problemi per lo sviluppo;

VISTO che l'orientamento aziendale è quello di ottenere la maggior redditività possibile, ciò comporterà una grave penalizzazione per la Sardegna in quanto gli investimenti saranno dirottati verso le regioni più ricche,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, affinché intervengano con urgenza per evitare che la Sardegna e i lavoratori sardi vengano ancora una volta penalizzati. (53)

Interpellanza Liori - Boero - Biggio - Carloni - Locci sul personale Telecom.

I sottoscritti,

APPRESO che il piano di ristrutturazione della Telecom Italia prevede tra l'altro lo spostamento dalla Sardegna verso il Lazio di circa 200 unità

lavorative;

CONSIDERATO che, a motivo della specificità geografica e sociale della Sardegna, tale accentrimento comporterebbe per gli interessati e per le loro famiglie conseguenze ben più gravi rispetto a quelle dei colleghi delle altre regioni con le stesse problematiche di mobilità;

VALUTATO che i posti di lavoro perduti non verrebbero recuperati per la Sardegna neanche quando i lavoratori trasferiti andassero in pensione, con notevole aggravio della già tragica situazione sociale sarda, visto che delle eventuali riasunzioni si avvantaggerebbe la Regione Lazio;

VALUTATO altresì che la partenza di queste risorse umane diminuirebbe le possibilità di ripresa della stessa Telecom in Sardegna e della Regione Sarda, che vede sempre più diminuiti gli investimenti, cosa che comporterà in ultima analisi una diminuzione delle utenze,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative o provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di scongiurare il paventato pericolo di perdita delle attuali maestranze sarde della Telecom.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (64)

Interpellanza Ghirra - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sui riflessi negativi per la Sardegna del piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– la Telecom Italia S.p.A. ha avviato un piano di ristrutturazione che, a giudizio dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, prevede la soppressione della direzione regionale della Sardegna e il suo accorpamento al Lazio e all'Abruzzo e Molise, con sede organizzativa a Roma; ciò comporta la messa in mobilità di circa duecento lavoratori sardi, con seri rischi per l'occupazione;

– il risultato sarà non soltanto la perdita di posti di lavoro e una serie di pesanti disagi per chi verrà trasferito, ma anche un pericoloso ridimen-

sionamento degli investimenti, oltre che delle attività di programmazione, pianificazione e controllo;

– si fa evidente la fine dell'autonomia decisionale dell'azienda in un'Isola che verrebbe così a perdere nel settore delle telecomunicazioni la sua necessaria capacità di decisionalità operativa, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga urgente e improrogabile un suo intervento, d'intesa con i Parlamentari sardi per ottenere dalla Telecom Italia l'immediata ridiscussione dell'intero progetto per quel che riguarda la Sardegna, anche per non ritardare il varo immediato del Piano telematico regionale. (76)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Per illustrare la mozione numero 16 ha facoltà di parlare l'onorevole Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, è sufficiente vedere quanta documentazione è stata presentata al Consiglio regionale per accorgersi che il tema acquista un'importanza notevole. Riguarda la situazione Telecom a seguito della ristrutturazione dell'Azienda SIP in tutto il territorio nazionale. Questa è la prima di una serie di possibili ristrutturazioni, di aziende a partecipazione pubblica operanti in Sardegna o anche nel resto d'Italia. Lei mi dirà: è un tema che riguarda il Governo nazionale, la Regione ne è interessata in via secondaria. Ho notato che numerosi Gruppi politici sono intervenuti su questo argomento, anche perché, come ho accennato prima, trattasi del primo tentativo di considerare il territorio della Sardegna alla stregua di quello del Lazio, dell'Abruzzo e del Molise. La Telecom, infatti, nel piano di ristrutturazione ha previsto l'accorpamento di otto Regioni, tra cui la Sardegna, che verrà accorpata al Lazio, all'Abruzzo e al Molise. Questo significa che la direzione regionale di Cagliari viene a cessare e verrà trasferita, conseguentemente, nel Lazio. Noi comprendiamo che questo tipo di iniziativa direzionale e di coordinamento può trovare la sua motivazione nella necessità di continuità territoriale per quanto riguarda le altre regioni, però la Sardegna ha una caratteristica che la quasi totalità delle altre Re-

gioni non ha: è circondata dal mare. E il mare non ci deve punire, non deve indurre i sardi a maledirlo, e a pensare che il nemico, così come è stato per secoli, venga dal Continente. Si è fatto un gran parlare del fatto che la Sardegna fosse uguale alle altre Regioni, ma così non è, perché oggi è la Telecom, domani saranno le altre aziende operanti in Sardegna ad adottare la stessa misura. I nostri conterranei diventeranno allora gli uomini con la valigia, costretti a viaggiare una volta al mese o ogni due mesi per raggiungere i propri familiari. E', evidentemente, un prezzo troppo elevato che solo i lavoratori sardi sarebbero costretti a pagare.

In altre parole una cosa è prendere il treno a fine settimana per raggiungere i propri familiari, altro è prendere dei mezzi che comportano notevoli spese, oltre al disagio di sentirsi abbandonati. La nostra è una regione "diversa" con caratteristiche sue proprie, e bisogna purtroppo, anche se non in maniera pietistica, metterlo in evidenza presso il Governo nazionale, perché questo potrebbe essere l'inizio di una *escalation* da parte delle altre aziende. Il Presidente della Regione e l'Assessore competente devono impegnarsi al massimo affinché questa grave prospettiva possa essere scongiurata. Sicuramente seimila dipendenti in tutto il territorio nazionale saranno messi in mobilità e conseguentemente licenziati; duecento dei nostri lavoratori subiranno la stessa sorte, gli altri saranno gli zingari della situazione.

Io non me la sento di avallare questa situazione. Non si può non considerare la mancanza di continuità territoriale della nostra Isola, per la quale non possiamo essere trattati alla stessa stregua delle altre regioni. Certo, per quanto attiene al Piemonte, alla Lombardia, al Veneto, alla Toscana e all'Emilia Romagna, regioni tutte vicine tra loro, non si può non ragionare in termini moderni e razionali. Ma noi viviamo una situazione di disagio in relazione al settore delle telecomunicazioni. Domani si svilupperanno altri effetti per cui chiedo un energico intervento da parte della Regione presso il Governo nazionale affinché la Sardegna anche per quanto riguarda gli altri settori, riceva un trattamento speciale non in termini assistenzialistici, ma in considerazione del fatto che la nostra condizione di insularità è ulteriormente penalizzante. Esiste, per la verità, un piano telematico già avviato nel

territorio regionale. Perché privarci di queste forze? Perché privarci di questa operatività? Noi chiediamo uno sforzo in tal senso.

Lascio ora spazio ai colleghi che volessero intervenire per completare eventualmente il discorso con considerazioni che io non ho delineato. Mi riservo di presentare un ordine del giorno perché i nostri lavoratori coinvolti in questo piano di ristrutturazione della Telecom abbiano il massimo conforto. Mi auguro che sia un ordine del giorno unitario perché i partiti politici sardi non devono apparire divisi su una situazione di così vitale importanza.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 53 ha facoltà di parlare il consigliere Montis.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, ella mi consentirà di fare un'osservazione che ritengo opportuna. Questo dibattito avrebbe meritato forse una maggiore partecipazione del Governo regionale. Stiamo trattando, infatti, non uno dei soliti argomentini, ma uno degli argomenti portanti per uno sviluppo moderno della nostra Isola, conseguente a discorsi, propositi e anche investimenti, così come annunciati nel corso di queste ultime settimane durante il dibattito sulla finanziaria '95 e sul bilancio triennale. Vorrei anche dire che noi siamo particolarmente soddisfatti, non per vantare primogeniture di sorta, di aver attirato l'attenzione su questo problema di tutte le forze politiche in Sardegna e anche sul piano nazionale. Alla nostra interpellanza del 19 gennaio ne sono seguite altre anche alla Camera e al Senato della Repubblica.

Siamo alle solite, sembra persino non pertinente ricordare la situazione drammatica dell'Isola, i problemi dei cassintegrati e dei lavoratori in mobilità, dell'INSAR e delle altre aziende in crisi, di fronte ai seimila lavoratori che sono sul punto di perdere qualunque assistenza da parte dello Stato, in attesa di un reimpiego in lavori produttivi. Ma la situazione è resa ancora più drammatica dal fatto che continua a non piovere, e nel frattempo la nostra economia non dà segni di ripresa.

Se fosse presente l'assessore Sassu gli chiederei come intende risolvere il problema che si è creato a Carbonia quando in un'assemblea in cui

erano presenti rappresentanze istituzionali, rappresentanze delle popolazioni, delle organizzazioni sindacali e semplici cittadini, egli ha affermato che la Regione possiede molte risorse finanziarie ma non le spende e perciò chiede ai comuni di presentare progetti approvati in via definitiva e immediatamente cantierabili, considerato che l'ampia disponibilità di risorse economiche e finanziarie può determinare un'inversione di tendenza della situazione economica esistente.

Lo sviluppo delle telecomunicazioni oserei dire che denota, non solo da parte dello Stato, un certo disprezzo nei confronti delle Regioni meridionali, e in particolare della Sardegna, e un'ulteriore sottovalutazione dei problemi incombenti nell'Isola. Vi riferisco alcuni dati interessanti: il bilancio della Telecom nel '94 si è chiuso con un attivo di 1.450 miliardi e con un cospicuo aumento, quindi, dei dividendi degli azionisti. La missione strategica è orientata in particolare allo sviluppo della rete a larga banda per l'utilizzo multimediale, TV via cavo, e così via, con una previsione di investimenti di 2.800 miliardi nel biennio '95-'96, senza precisare la somma destinata al Mezzogiorno, mentre per il triennio '95-'97 è previsto un ulteriore e globale stanziamento di 26.000 miliardi. In questo caso è specificata anche la quota spettante al Mezzogiorno, si parla di circa 5.000 miliardi, pari a poco più del 25 per cento. Come verranno ripartite queste somme se ci sarà un accentramento della direzione tecnica a Roma?

Ci sono, poi, i problemi relativi all'occupazione. Si era parlato di una razionalizzazione, sostantivo a cui si ricorre impropriamente quando si intende licenziare dei lavoratori; in questo caso per 1.500 unità nel 1995 ci sarebbero stati i soliti accorgimenti di prepensionamento o trasferimenti vari. Improvvisamente, però, la Telecom ha annunciato una riduzione di organico di 4.000 unità nel triennio. Non basta: a quel primo annuncio ne è seguito un altro nel quale si specificava che queste unità devono essere 6.000. Per tutta risposta all'azione svolta in questi giorni dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche, l'azienda è tornata sulle sue decisioni iniziali e ha previsto la soppressione della direzione regionale di Cagliari, l'accorpamento della Sardegna al Lazio, all'Abruzzo e al Molise e quindi l'accentramento a

partire dal 1° aprile, quindi ci siamo già, di tutte le competenze nella sede organizzativa di Roma. I primi effetti per la Sardegna, come annuncia la stampa di oggi, sono il trasferimento di nove lavoratori. Ora, come è possibile accettare una situazione di questo genere, nella quale si intravede la sottovalutazione, se non il disprezzo, per i problemi dei sardi? E dove va a finire il discorso fatto in sede di programmazione da parte della Giunta regionale su uno sviluppo moderno nel quale le telecomunicazioni abbiano un'importanza primaria? A questo bisogna far seguire la ferma volontà, sia delle forze politiche nel loro insieme che della Giunta regionale, di aprire una trattativa globale con il Governo nazionale. La Sardegna ha un ruolo strategico diverso da quello delle altre Regioni, che verrebbe vanificato se la direzione tecnica fosse trasferita a Roma. Gli interessi dell'Isola sarebbero subordinati a quelli più generali del Continente; la nostra Isola, che è al centro del bacino del Mediterraneo, e che fa da ponte tra l'Europa e il nord Africa, non assumerebbe più nessun ruolo; la nostra potenzialità in questo campo, che parrebbe enorme, per i processi di ammodernamento dell'intera rete che sono stati attuati in Sardegna nel corso di questi anni, per i quali, tra l'altro, sono stati utilizzati notevoli finanziamenti, verrebbe assolutamente vanificata, e noi continueremo ad essere sacrificati sull'altare di interessi altrui.

Questi sono i problemi. Come l'onorevole Tunis, anch'io auspico che ci sia una volontà unitaria, che però non può esaurirsi con la firma di un ordine del giorno, del suo invio alla stampa, alle organizzazioni sindacali, al Governo, e così via. E' necessaria un'azione costante, attraverso una trattativa con lo Stato, affinché siano rispettati finalmente i diritti di questa nostra Isola ad un moderno sviluppo economico, di cui abbiamo tanto bisogno e per il quale le nostre popolazioni subiscono inutili sofferenze.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 76 ha facoltà di parlare il consigliere Ghirra

GHIRRA (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, devo confessare che trovo qualcosa di antico nell'atteggiamento della Telecom verso la Sardegna e i lavoratori sardi. E' un atteggiamento che sa di brutalità ed ha anche - perché non usare

questi termini quando sono giusti? – il sapore di un'arroganza un po' coloniale verso la nostra Isola, proprio perché qua non stiamo parlando di un'azienda in crisi o di un settore in difficoltà, stiamo parlando di uno dei settori di punta dello sviluppo moderno dell'Italia e della Sardegna. Si sta delineando, attraverso la telefonia, una rivoluzione tecnologica, che comporta dei mutamenti nelle abitudini di vita e nelle comunicazioni e che è stata paragonata, autorevolmente, all'invenzione della stampa. Attraverso il cavo del telefono passerà, cioè, la multimedialità, passeranno i computer, passerà il messaggio televisivo, passerà l'informatica e la telematica. E dunque, in una Sardegna che aspira ad una modernizzazione e che per molti versi, anche se confusamente, vede già concretizzarsi alcune iniziative private nel settore delle moderne tecnologie, l'azienda *leader* in questo campo, invece di favorire le nostre esigenze di sviluppo, che non sono di natura assistenzialistica ma sono sostanziate da fatti concreti, ci racconta che la Sardegna non interessa, che qui va ridimensionato l'assetto produttivo e che i lavoratori devono essere trasferiti. Tutto questo non senza una sana ipocrisia, perché questi trasferimenti sono soltanto un modo *soft* di licenziare le persone, di costringerle comunque ad andarsene. Tutti quanti conoscono le vicende del mondo del lavoro e sanno benissimo che una delle tecniche con cui si costringe la gente a casa è ovviamente quella di trasferirla in grandi città dagli alti costi. Ecco perché a me sembra importante che il Consiglio regionale, superando aspetti di secondo momento, ritrovi su questo tema una forte unità, che non si esaurisca nella richiesta di revoca dei primi trasferimenti e di ritiro del piano di ristrutturazione (strada, questa obbligata che rientra, comunque, nella difesa dell'occupazione che noi abbiamo il dovere di fare su tutti i settori), perché noi qui stiamo parlando di un settore di cui la Sardegna ha bisogno e su cui il Consiglio regionale ha fortemente investito appena un mese fa quando – se voi ricordate – abbiamo votato una norma che destina quaranta miliardi all'informatizzazione della Pubblica amministrazione, il che può essere considerato l'inizio di quel piano telematico che molti di noi vanno rivendicando e che seppure stancamente si sta profilando. In questo momento noi abbiamo bisogno di

maggiori investimenti da parte della Telecom, abbiamo bisogno di un organico superiore, capace di gestire le grandi reti. Invece questa azienda ci dice: no, grazie, noi abbiamo altro da fare, dobbiamo accorpate. Ad un'esigenza di sviluppo risponde cioè un atteggiamento ragionieristico e da contabili.

Io mi rendo conto che la partita non è semplice, perché siamo in presenza di una grande azienda che, come ho potuto constatare, riconosce poco il ruolo dei sindacati, tant'è che nonostante gli scioperi e le contestazioni sindacali procede unilateralmente per la sua strada. Io chiedo, pertanto, che la Regione faccia sentire la sua voce tramite la Giunta regionale e in particolare il Presidente della Regione, anche insieme ai parlamentari sardi che hanno già adottato iniziative analoghe in Parlamento, perché la Telecom cambi strada in quanto la Sardegna ha bisogno di un forte sviluppo delle telecomunicazioni e ha bisogno di lavoro e di occupazione.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 64 ha facoltà di parlare il consigliere Liori.

LIORI (A.N.). Signor Presidente, signori consiglieri, anche noi ci siamo voluti interessare dei problemi che i dipendenti sardi della Telecom attualmente si trovano ad affrontare soprattutto perché non riguardano solo loro ma tutta la società sarda.

Noi abbiamo assistito, durante l'insediamento della precedente Giunta Floris, alla presentazione del piano telematico sardo come una delle grandi prospettive, una delle grandi risorse che prometteva innanzitutto il miglioramento dei servizi in Sardegna, ma anche la possibilità di ampliare i posti di lavoro venendo incontro alla grande richiesta di occupazione che sale dalla popolazione sarda. Con questo piano di ristrutturazione della Telecom, che prevede praticamente uno smantellamento delle centrali operative sarde e un ridimensionamento degli investimenti, si danneggia tutta l'economia dell'Isola. Intanto i dipendenti costretti al trasferimento, qualora andassero in pensione non verrebbero sostituiti da lavoratori sardi ma da lavoratori di altre regioni, quindi la Sardegna perderebbe anche questi posti di lavoro, senza nemmeno la speranza di poterli recuperare in avvenire. Ciò significa che non si sta soltanto aggravando una situazione già deleteria dal punto

di vista occupazionale, ma si sta veramente perdendo un'occasione storica e noi, come Regione a Statuto speciale, costretta ad affrontare evidenti difficoltà di comunicazione (e siamo tutti consapevoli dell'importanza che nella civiltà del millennio che si avvicina avranno le comunicazioni), non possiamo permettercelo. Dobbiamo mostrare fermezza nel difendere i nostri diritti, anche quelli di Regione a Statuto speciale, anzi proprio per la nostra specialità dobbiamo essere uniti e forti nel tutelare le esigenze che non sono solo dei dipendenti della Telecom ma sono anche dell'intera Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghi e colleghe del Consiglio, ristrutturazione Telecom significa in Sardegna riduzione dei livelli occupativi, ma significa anche qualcosa di più per una Regione che sui trasporti e sulle telecomunicazioni deve vincere la scommessa per il proprio futuro. Porre rimedio al nostro isolamento geografico, non mi stancherò mai di ripeterlo e di ribadirlo, deve essere il nostro obiettivo strategico essenziale. Un mercato interno così ridotto, quale quello sardo, costituisce un limite strutturale contro il quale si spezzano e si distruggono ogni giorno sogni, speranze, realtà produttive e occupazionali della gente sarda.

Non possiamo certamente sostituirci al Creatore né inventarci sistemi controllati di deriva dei continenti, e nemmeno assoldare tutti i rimorchiatori del mondo nella speranza di avvicinare geograficamente la nostra isola all'Europa. Disponiamo, però, di mezzi tecnologici e settori innovativi che ci consentirebbero, pur con qualche sacrificio, di rendere pressoché nulli gli effetti economici e strutturali che tali distanze comportano. Ciò nonostante siamo ancora una volta a guardare gli altri che vanno avanti sempre più veloci sulla strada del progresso economico e sociale, e così la forbice tra il Nord e il Sud dell'Italia, e nel contempo tra il Nord e il Sud dell'Europa, anziché restringersi si allarga sempre di più. Siamo colpevolmente assenti e la nostra inerzia nell'avviare confronti, trattative, programmi, prospettive di lavoro e di sviluppo fa sì che altri possano disporre a loro piacimento del nostro sistema economico.

La Telecom sta procedendo ad una ristrutturazione globale della sua organizzazione, anche commerciale, sulla strada della prossima privatizzazione. Su "La Repubblica" del 20 marzo scorso, per esempio, è stata riportata la notizia della costituzione di una nuova società per la gestione del settore SIP mobile, quello dei telefonini, per intenderci, con capitale di 500 miliardi (per una quota del 60 per cento della STET), 2.000 miliardi di patrimonio, 1.600 dipendenti e la previsione di assunzione per altri 1.400.

Nel frattempo in Sardegna assistiamo a contrazioni negli investimenti, diminuzione del numero dei cantieri, crisi delle aziende di appalto, espulsione di lavoratori, ingresso di aziende extraregionali nel mercato sardo. Negli ultimi tre anni in Italia tagli per tremila miliardi negli investimenti hanno colpito 15.000 posti di lavoro; per il '95 sono stati individuati ulteriori esuberi per 7.000 unità, due terzi dei quali al Sud. La cosiddetta missione strategica Telecom e il piano investimenti per il triennio '95-'97, recentemente illustrati, pongono in risalto la previsione di investimenti per 2.800 miliardi nel biennio '95-'97, per la rete a larga banda, mentre l'ammontare complessivo degli investimenti per lo stesso periodo è previsto in 26.000 miliardi, dei quali appena 5.200 destinati al Sud. E qui appare, nella sua piena evidenza, la totale assenza di peso politico che la Sardegna, rappresentata oggi da questa Giunta, ha sui tavoli che contano. Dove è finito il piano telematico? Quale spazio trovano in questi investimenti i famosi 1.500 miliardi che tale piano prevedeva? Sono domande e considerazioni inquietanti che attendono risposte capaci di toglierci dallo sconforto profondo, dalla preoccupazione legata alla constatazione che stiamo perdendo un altro passaggio sul treno dello sviluppo. All'ombra di questa situazione si sta consumando il dramma dei nostri lavoratori, pesantemente colpiti dall'assenza di politiche di sviluppo che sappiano incidere concretamente sul nostro territorio, in particolare dei lavoratori ex SICET, società operante nel campo degli appalti Telecom, appalti affidati alla Cartel, la quale aveva assunto l'impegno di assorbire nei suoi ranghi tutti i 100 lavoratori alle dipendenze della SICET, ma a tutt'oggi non ci risulta che tale impegno sia stato rispettato.

Per porre all'attenzione del Governo regionale e delle forze politiche sarde questo problema avevamo presentato una prima interrogazione, in data 13 dicembre 1994, al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore del lavoro e, successivamente, una mozione al Consiglio regionale (quella in discussione oggi) che vuole impegnare la Giunta ad assumere iniziative concrete per il settore delle telecomunicazioni. Al di là del contenuto dell'interrogazione e della mozione presentate, rileviamo una totale assenza di qualunque linea strategica da parte di questa Giunta, come di quella precedente, in questa direzione.

Chiediamo, quindi, alla Giunta di farsi promotrice di interventi per il rilancio del settore, di avviare un confronto con l'Unione Europea per evidenziare i nostri *gap* culturali e di isolamento, di studiare e predisporre un piano di rilancio e di sviluppo del settore, di aprire un confronto con la Telecom su questi temi, di attuare interventi mirati per garantire ai lavoratori del settore la continuazione della loro attività professionale, al fine di evitare che questa Regione e questo popolo sardo, così già duramente colpito, vengano ulteriormente privati di professionalità, di impianti e di nuove tecnologie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io confesso di avere parecchie perplessità sull'impostazione della mozione e delle interpellanze, perché credo che ci troviamo di fronte, per la prima volta, a un problema che sarà sempre più grave in futuro: la liberalizzazione e la privatizzazione dei pubblici servizi ci metterà di fronte sempre più frequentemente a scelte delle aziende in contrasto con l'interesse generale, quantomeno con l'interesse generale della nostra Regione. Il problema è che con la Telecom noi affrontiamo la durezza di questa impostazione ed effettivamente ne vediamo tutti i limiti, perché la Telecom è in fase di privatizzazione, è in fase di liberalizzazione del proprio sistema, ma sostanzialmente resta in una situazione di monopolio. Viene evidenziato, in questi giorni, che anche quella che sembrava una breccia nel monopolio, cioè la concessione in concorrenza di

un'altra rete per la telefonia mobile, diventa tutto sommato una liberalizzazione fittizia, perché anche la telefonia mobile ha bisogno del supporto della telefonia con gli impianti fissi, per cui la Telecom è il soggetto monopolista, cioè quello che realizza gli utili (si parlava di oltre 1000 miliardi di utile), non per efficienza aziendale ma semplicemente giocando sulle tariffe, perché una situazione di monopolio porta a tariffe non comparabili e non controllabili, al di là di quello che in questa fase di liberalizzazione si vuole fare come ultima barriera contro l'arbitrio più totale di questi soggetti che agiscono in condizioni di monopolio.

Una situazione simile a quella della telefonia noi la ritroveremo nel settore dell'energia elettrica, con la privatizzazione dell'ENEL, che si configura anch'essa come una liberalizzazione fittizia, come il conseguimento di quel regime di monopolio delle imprese elettriche e telefoniche che i privati cercavano di conseguire e a cui si era ovviato con la nazionalizzazione, perché se l'evoluzione portava verso il monopolio, la nazionalizzazione ha portato il monopolio sotto il controllo dei poteri pubblici. La privatizzazione oggi crea una situazione di monopolio in capo ai privati estremamente pericolosa, le cui conseguenze le stiamo vedendo, perché non è solo il problema dei lavoratori che perderanno il posto di lavoro o che dovranno accettare penalizzanti trasferimenti, c'è anche il fatto che alla diminuzione di personale corrisponde sicuramente una diminuzione di efficienza del sistema. Si sta adottando la scelta strategica di non investire in realtà marginali come quella della Sardegna. E' chiaro che la Telecom nel momento in cui sceglie un criterio di mercato (mercato per altro falsato dal fatto di essere monopolistico) cerca di conseguire i maggiori utili, e chiaramente i maggiori utili li ha investendo nelle aree forti, in cui vi è la possibilità di un consistente aumento del traffico. In Sardegna l'investimento serve soprattutto a collegare frazioni sperdute, case isolate; non è perciò un investimento che possa produrre utili, ma può semplicemente assicurare servizi e condizioni di vivibilità nelle zone più disagiate. La scelta della Telecom con questo piano è, invece, quella di abbandonare le realtà deboli, le realtà che non producono grossi utili e di concentrare lo sforzo dove vi è certezza di trarre vantaggi economici.

In questo modo non si fa più servizio pubblico, si fanno semplicemente gli interessi di chi ha investito nella Telecom e fa gestire questi capitali approfittando dello stato di monopolio e contro l'interesse pubblico. Io non so se le forze della nostra Regione possano consentire un'inversione di tendenza a un fenomeno che ha autorevoli avalli anche in sede comunitaria, però è un problema che dovremo tenere sempre presente, e che non risolviamo certamente – in questo credo consista l'inedeguatezza della mozione e delle interpellanze – rivendicando l'annullamento di questo piano di ristrutturazione e il non trasferimento dei lavoratori. Stiamo prendendo l'aspirina contro i sintomi, ma la malattia è molto più profonda e pericolosa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (Progr. S.F.D.). Mi collego proprio alle ultime frasi dette dal collega Bonesu, non tanto per intervenire nel merito dell'interpellanza, che è già stata egregiamente illustrata dai colleghi precedenti, quanto proprio per porre l'esigenza di un dibattito molto più approfondito del Consiglio regionale e di un'iniziativa più puntuale e più aggressiva della Giunta in ordine ad alcune questioni indotte dalla vicenda della Telecom, che è di per sé drammatica per le conseguenze che ha sui lavoratori, ma anche e soprattutto per le conseguenze che ha sulla Regione Sardegna la perdita di professionalità assolutamente preziose nello scenario che si va profilando in questa fase, in cui la questione del trattamento dell'informazione acquista una rilevanza sempre più strategica.

Mi sembra, però, che occorra considerare con maggiore incisività quale svolta storica possa rappresentare per la nostra Regione la disponibilità di moderne tecnologie informatiche, proprio in ordine alla rottura dello storico isolamento della nostra Regione. E' assolutamente paradossale che, nel momento in cui tutto il mondo vede l'affermarsi delle autostrade informatiche, la nostra Regione, come diceva l'onorevole Ghirra, seppure stancamente, affronti ancora le questioni del piano telematico. Io condivido questa definizione: le affrontiamo stancamente in una fase in cui dovremmo affrontarle con molto maggiore entusias-

mo e molta maggiore determinazione, perché in un moderno piano telematico, nella informatizzazione della pubblica amministrazione, nel potenziamento dei collegamenti informatici tra la Sardegna e il resto del mondo, possiamo vedere proprio una *chance* nuova, un'occasione storica da non perdere. In queste vicende il tempo acquista una straordinaria importanza: pochi mesi di ritardo (ma noi stiamo parlando di anni di ritardo della nostra Regione) possono essere decisivi per conquistare delle posizioni in questo scenario che si sta delineando a livello internazionale. Credo che questo sia collegato anche all'altra tematica che la nostra Regione affronta con molto ritardo e con tentennamenti che non riesco a spiegarmi. Voglio dire che c'è una stretta connessione tra piano telematico, autostrade informatiche, la collocazione in Sardegna di centri di eccellenza del calcolo elettronico, come il CRS4, e la scelta di andare avanti sulla strada del parco tecnologico come una delle grandi scelte strategiche dello sviluppo della nostra Regione. Anche in questo caso assistiamo a ripiegamenti, a passi indietro, si rischia di perdere un personaggio della levatura di Rubbia per le titubanze che noi mostriamo nell'imboccare questa strada. Credo in sostanza che la vicenda Telecom debba sollecitarci proprio un approfondimento nella discussione di queste questioni e una valutazione delle nostre prospettive per il futuro.

Ho la sensazione che nel momento in cui i collegamenti tra tutto il mondo diventano più facili, una scelta della Regione di affidare soltanto alla programmazione integrata di area le sue *chances* di sviluppo rischia di tagliarci fuori in un pericoloso ripiegamento in noi stessi.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Ordine del giorno Ghirra - Tunis Marco Fabrizio - Secci - Liori - Murgia - Serrenti - Fois Pietro - Montis sugli effetti negativi per i lavoratori e per la Sardegna del Piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla mozione n. 16 e sulle interpellanze n. 53, n. 64 e n. 76 sul piano TELECOM;

TENUTO CONTO:

– dell'importanza strategica del settore delle telecomunicazioni per lo sviluppo della Sardegna nel campo delle moderne tecnologie;

– che la TELECOM ITALIA ha avviato un piano di ristrutturazione che prevede la soppressione della Direzione regionale della Sardegna e il suo accorpamento a Lazio e Abruzzo e Molise, con sede organizzativa a Roma;

– che ciò comporta la messa in mobilità di circa 200 lavoratori sardi, undici dei quali sono già stati unilateralmente trasferiti nei giorni scorsi, nel tentativo di spingerli a chiedere la risoluzione del contratto di lavoro a causa dei pesanti disagi individuali e familiari ai quali vengono sottoposti;

– che il risultato di questa brutale operazione comporta danni gravissimi all'occupazione in un'isola già pesantemente colpita dalla mancanza di posti di lavoro;

– che viene messa in crisi l'autonomia decisionale dell'azienda TELECOM in un'isola che punta fortemente sulle nuove tecnologie informatiche e telematiche e ha dunque bisogno di adeguate professionalità in Sardegna,

impegna la Giunta regionale

1) a chiedere la revoca immediata dei primi trasferimenti e il ritiro del piano di ristrutturazione e della messa in mobilità dei lavoratori della sede della Sardegna, che va invece potenziata;

2) a respingere il piano della TELECOM ITALIA anche rivendicando il ruolo di Regione ad autonomia speciale, che va sostanziato con fatti concreti e con un ruolo di pari dignità nei confronti delle grandi aziende che operano nell'isola;

3) a rivendicare il mantenimento della Direzione regionale in una Sardegna che può e deve svolgere il ruolo di ponte strategico fra l'Europa continentale e il bacino del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

GHIRRA (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ha già fatto dei passi formali nei confronti delle autorità affinché si receda da questo piano. Per altro, dalle informazioni ricevute, finora nove unità più due del Centro di programmazione sono state trasferite a Roma. Abbiamo più volte invitato a recedere da questo piano di ristrutturazione che penalizzerebbe gravemente la Sardegna, e sicuramente l'ordine del giorno del Consiglio, con l'autorevolezza di tutte le componenti politiche che lo hanno firmato, darà maggiore forza all'attività della Giunta nei confronti del Governo e della Telecom. La Giunta accoglie pertanto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta con questo intervento ha inteso rispondere anche all'interpellanza?

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Montis per dichiarare se è soddisfatto.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, signori della Giunta, siamo assolutamente insoddisfatti, perché non si può trattare un problema di questa grandezza con la semplicità con la quale l'ha fatto il presidente Palomba. Diciamo la verità, avrebbe dovuto usare parole di fuoco per questo palese disprezzo verso la nostra Isola, e le sue esigenze di introduzione della tecnologia moderna, che consentirebbe – è un auspicio – di produrre effetti positivi per lo sviluppo economico. Che altro possiamo dire se non incitare ancora la Giunta regionale ad aprire un contenzioso – è una parola che io uso spesso, mi auguro che non diventi un luogo comune – con il Governo per ottenere dei risultati rapidi, come sosteneva Murgia poco fa? La dispersione di maestranze preziose sarebbe inevitabile se si attuasse il piano di ristrutturazione che è stato prospettato. C'è un disimpegno di fatto e il processo storico nuovo che si apre di fronte

all'umanità e quindi anche di fronte alla nostra Isola non viene affrontato con la responsabilità e la serietà con cui dovrebbe essere affrontato. Per questo io mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (Progr. Fed.). Io non credo che la sintesi del Presidente indichi scarso impegno. Sono convinto che egli abbia garantito il massimo dell'impegno. Credo che non solo il Presidente, ma l'intera Giunta e l'intero Consiglio si rendano conto dell'importanza strategica della partita Telecom e che pertanto premeranno fortissimamente su questa azienda e soprattutto sui parlamentari sardi che sono già stati coinvolti. Non per spirito di fazione ma per pura cronaca devo dire che il Gruppo progressista del Senato e della Camera ha preso delle iniziative nei confronti dell'azienda perché la partita Telecom è una partita che non si può perdere per le ragioni che hanno espresso i colleghi, in particolare il collega Murgia, perché dell'informatizzazione e del piano telematico la Sardegna ha bisogno, così come ne hanno bisogno i lavoratori della Telecom.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Liori per dichiarare se è soddisfatto.

LIORI (A.N.). Signor Presidente, il tempo che è trascorso dalla presentazione delle prime interrogazioni e interpellanze su questo argomento ha dato abbastanza spazio alla Giunta per riflettere su cosa avrebbe potuto fare per risolvere questo problema. Non sembra che la Giunta abbia riposto tutta l'attenzione che l'argomento meritava, come è stato evidenziato dai colleghi che sull'argomento hanno preso la parola. Mi consola, tuttavia, la volontà manifestata dalla Giunta di giungere alla soluzione del problema e mi auguro di non doverci trovare qui a discuterne ancora. Mi ritengo soddisfatto dell'impegno della Giunta.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se i presentatori della mozione numero 16, intendono ritirarla.

TUNIS MARCO (F.I.). Sì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Mi rendo conto dell'insoddisfazione del collega Montis e mi pare di poterla condividere in pieno. Motivo questa insoddisfazione con il contenuto dell'ordine del giorno, che peraltro è condivisibile ma, a mio avviso, sembra limitativo rispetto all'impegno che la Giunta dovrebbe chiedere alla Telecom. Questa motivazione scaturisce dalla considerazione per la quale in campo telematico non è necessario avere degli accentramenti nella capitale. Io proporrei alla Giunta di chiedere un confronto con la Telecom, per valutare la possibilità di un decentramento della stessa Telecom da Roma nella nostra Regione. Ritengo che ci siano i presupposti, in campo telematico, per attuare un decentramento reale, con lo spostamento delle apparecchiature di base dell'impianto telematico in Sardegna, dal momento che molte di queste attrezzature la Telecom le deve costituire ancora. In pratica si potrebbe proporre la Sardegna come centro pilota per le realizzazioni del nuovo sistema Telecom, per quanto riguarda la telefonia radiomobile. Per tale ragione ritengo che l'ordine del giorno sia limitativo. Farei della Sardegna un soggetto principale nel campo dell'attuazione di tutto quello che riguarda la telematica e il sistema telematico e la telefonia mobile.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Discussione della Mozione Boero - Federici - Millia - Carloni - Casu - Granara - Sanna Nivoli - Floris - Usai Edoardo - Lippi - Marracini - Liori - Masala - Bertolotti - Oppla - Blancareddu - Randaccio - Tunis Marco - Pittalis - Cadoni - Locci - Marras - Balletto - Lombardo - Nizzi - Frau sulla necessità delle dimissioni dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente (22) e svolgimento congiunto dell'interpellanza Montis sull'esercizio della caccia in Sardegna (69)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della mozione numero 22 e lo svolgimento congiunto dell'interpellanza numero 69. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario:*

Mozione Boero - Federici - Milia - Carloni - Casu - Granara - Sanna Nivoli - Floris - Usai Edoardo - Lippi - Biggio - Marracini - Liori - Masala - Bertolotti - Oppia - Biancareddu - Randaccio - Tunis Marco Fabrizio - Pittalis - Cadoni - Locci - Marras - Balletto - Lombardo - Nizzi - Frau sulla necessità delle dimissioni dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il TAR Sardegna con decisione del 17 febbraio 1995, a seguito di ricorso presentato dalle associazioni anticaccia, stabiliva di sospendere l'attività venatoria ravvisando nel prosieguo della stessa una possibilità di danno irreparabile; OSSERVATO che, a questo punto, l'Assessore competente poteva o no ottemperare ed in tal senso pare si sia espressa l'Avvocatura di Stato, poiché era stato proposto gravame al Consiglio di Stato; RILEVATO che, il fatto di aver contestato la decisione del TAR rendeva conseguenziale rimandare l'ottemperanza al successivo giudizio del Consiglio di Stato sollecitato come prima detto dall'Assessorato di cui trattasi e che questo era un atto dovuto in considerazione del fatto che i cacciatori, che pagano regolarmente gli importi notevoli previsti per la concessione, hanno il diritto di essere tutelati nelle loro aspettative. Per essere più precisi pagano anche perchè sanno che il calendario venatorio comprende le giornate di caccia in esso indicate e che ritengono giustamente debbano restare così come previste. Appare evidente pertanto che si è preferito tutelare interessi di associazioni che tra l'altro nulla versano alle casse dello Stato e della Regione contro gli interessi di chi paga e che ha avuto riconosciuto il proprio diritto, per chi non lo voglia ricordare, dal risultato di un referendum. Ma il fatto più grave è che una volta presa tale decisione questa doveva essere portata a conoscenza di tutti i cacciatori per tempo e nelle forme di legge. Sta di fatto che la pubblicazione nel BURAS, che ben poteva farsi prima, è avvenuta Giovedì 16 febbraio 1995, in giornata che consentiva l'esercizio dell'attività venatoria. Inoltre, la sera precedente, dopo che i principali

organi di informazione avevano dato per certo che la caccia era consentita, l'Assessorato si premurava di far notizia contraria. Le conseguenze di tale comportamento erano che indistintamente tutti i cacciatori sardi venivano sottoposti a rischio di una incriminazione penale per esercizio della caccia in tempo di chiusura ed, in caso di condanna, a dover sopportare oltre alla sanzione penale, anche l'ulteriore conseguenza del sequestro dell'arma e della privazione del porto d'armi.

L'ulteriore riprova di questo comportamento, quanto meno irresponsabile, è che gli agenti della forestale non hanno contestato l'infrazione. Non vorremmo che l'Assessore avesse dato direttive in tal senso, perchè se ciò avesse fatto, sarebbe andato certamente ben oltre i suoi poteri. Il giovedì 16 febbraio 1995 la caccia o era aperta e pertanto nessun invito a cessare dall'esercizio venatorio poteva essere fatto agli agenti, o la caccia era chiusa per cui scattava l'obbligo inderogabile della contestazione e della relativa denuncia alla Magistratura, poiché tutti sanno che l'azione penale è indisponibile, anche per il Pubblico Ministero.

Si fa presente che, oltre agli agenti della forestale, esistono carabinieri, polizia, etc. che hanno competenza per tutti i reati, anche per quelli in materia di caccia e che ben potevano inoltrare le denunce contro i cacciatori.

Ma vi è di peggio. Il giorno 17 febbraio 1995 il Comitato regionale faunistico "organo per legge deliberativo", regolarmente convocato, presieduto dall'Assessore dell'ambiente, deliberava un nuovo calendario venatorio più restrittivo per modi e specie che avrebbe consentito l'attività venatoria nei giorni 23 febbraio 1995 e 26 febbraio 1995.

L'Assessore dell'ambiente con speciose e infondate motivazioni non ottemperava a tale deliberato, contravvenendo così a un suo preciso obbligo di legge e pertanto si preannunciano sin d'ora opportune e conseguenziali iniziative da parte delle Associazioni venatorie. Ma l'aspetto di maggior rilievo negativo politico di tal modo di procedere da parte dell'Assessore è l'aver in pratica pienamente disconosciuto l'articolo 3, lettera i) dello Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna.

Da ciò ne deriva un autentico attentato alla autonomia speciale della Sardegna con la creazione così di un pericoloso precedente in premessa a

qualsiasi iniziativa legislativa inerente la potestà primaria della Regione sarda di legiferare in materia di ambiente, caccia e pesca.

Quanto sopra esposto dimostra che l'Assessore, in primo luogo, non ha tutelato gli interessi dei cacciatori così come la legge gli impone.

In secondo luogo – e il fatto è di una gravità inaudita sul piano politico-istituzionale – l'Assessore ha consapevolmente e deliberatamente violato le regole che disciplinano la ripartizione delle funzioni tra i diversi organi regionali.

E' evidente, pertanto, che il denunciato comportamento assessoriale riveste la connotazione di un vero e proprio attentato alle norme che regolano le funzioni amministrative all'interno dell'ordinamento regionale; attentato ovviamente intollerabile perché proveniente da uno dei massimi esponenti dell'Esecutivo che guida oggi la nostra Regione.

Non si tratta, quindi, di essere a favore o contro la caccia, si tratta soprattutto di pretendere un costante rispetto delle regole che presiedono allo svolgimento dell'attività amministrativa, in un regime democratico e rappresentativo, dei diversi interessi "in gioco".

Meraviglia altresì che un atteggiamento così arrogante ed antidemocratico provenga da un rappresentante della Giunta che si proclama (solo a parole, evidentemente) portatrice delle istanze e degli interessi delle classi sociali più deboli.

Ebbene, tutto si potrà sostenere, ma non certo che la categoria dei cacciatori sia una categoria di ricchi: la grandissima parte di essi è formata, infatti, proprio da persone appartenenti a quelle categorie sociali ed economiche che da questi Assessori vorrebbero essere tutelate.

In conclusione non si può non rimarcare che, sebbene debba essere emanata necessariamente una legge organica sulla caccia, continua l'inerzia dell'Assessore competente e ciò crea tutti quei dubbi e quelle incertezze che hanno determinato i comportamenti sopra criticati.

Tale legge dovrà tener conto della competenza primaria della Regione sarda su tale materia e non potrà prevedere la chiusura della caccia prima della fine di febbraio di ogni annata venatoria.

Per quanto sopra riferito sembra più che giustificata la richiesta di dimissioni per manifesta incapacità a decidere su un argomento "tecnico"

che ha determinato i rischi cui ha sottoposto i cacciatori, concretizzatisi con una serie di verbali e sequestri di fucili di cacciatori ignari dell'evolversi caotica della vicenda la cui responsabilità, quantomeno morale e politica per l'appunto, ricade sull'Assessore della difesa dell'ambiente,

tutto ciò premesso

invita

l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente a rassegnare le proprie dimissioni. (22)

Interpellanza Montis sull'esercizio della caccia in Sardegna.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO che la mancanza di certezza del diritto di esercitare l'attività venatoria in Sardegna ha creato violente polemiche fra l'Amministrazione regionale e le Associazioni dei cacciatori coinvolgendo anche consistenti settori dell'opinione pubblica e in particolare quella ambientalista; RILEVATO che l'insofferenza è stata determinata dalla decisione dell'Assessore dell'ambiente di negare il diritto alle ultime due giornate di caccia del 23 e 26 febbraio, pur essendo tale diritto deliberato dal Comitato faunistico regionale e perciò recepibile come atto dovuto a cui l'Assessore non poteva sottrarsi;

RITENUTO che questa situazione deve essere sanata in tempi rapidi con un nuovo provvedimento legislativo che già dal calendario venatorio '95-'96 assicuri la tranquillità necessaria allo svolgimento dell'attività venatoria,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta affinché provveda:

1) a presentare l'annunciato disegno di legge entro il prossimo mese di marzo, chiamando le associazioni e gli altri soggetti interessati a concorrere alla sua stesura;

2) a sollecitare alla Presidenza del Consiglio la corsia preferenziale onde evitare lungaggini e nuove e più gravi tensioni dei cacciatori giustamente indignati per le penalizzazioni subite.

Il sottoscritto chiede che la presente venga discussa in Aula. (69)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Vedendo la mozione numero 22 ho dei dubbi sulla sua ammissibilità che vorrei sottoporre al Presidente. Il Regolamento, all'articolo 116, prevede soltanto mozioni di fiducia o di sfiducia alla Giunta regionale e ordini del giorno di censura politica di carattere generale. Ora nessuna norma – mi sembra – dello Statuto né delle norme di attuazione, e nemmeno del Regolamento prevede la possibilità di sfiduciare un singolo componente della Giunta. Tra l'altro mi sembra contrario al sistema, considerato che la Giunta è eletta con un'unica votazione su proposta del Presidente. In effetti, le conseguenze di una possibile approvazione di questa mozione resterebbero abbastanza indeterminate perché la fiducia o la sfiducia, come dice l'articolo 116, dovrebbe essere espressa verso l'intera Giunta. Se viene espressa nei confronti di un singolo Assessore, che però mantiene la fiducia del Presidente, si introduce una forma di conflitto per la cui soluzione non esistono strumenti. Per cui sottopongo al Presidente questo problema che mi sembra, allo stato delle norme regolamentari, assolutamente senza soluzione.

PRESIDENTE. La mozione numero 22 non è presentata come mozione di sfiducia, quantunque contenga un'argomentata critica e un invito all'Assessore della difesa dell'ambiente a rassegnare le proprie dimissioni, perché questo fa parte della normale dialettica parlamentare. Però, per approfondire meglio l'argomento, sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 37, viene ripresa alle ore 12 e 40.)

PRESIDENTE. Confermo che la mozione numero 22 non si configura come mozione di sfiducia, è una mozione dal contenuto certamente critico che rientra però nella normale dialettica parlamentare. Pertanto la richiesta di dimissioni dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, in caso di approvazione, non si configurerebbe come una revoca della fiducia del Consiglio bensì come un invito all'Assessore stesso, a cui viene

rimessa la valutazione dei propri comportamenti e delle proprie decisioni.

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Noi naturalmente rispettiamo le decisioni del Presidente, al quale riconosciamo non solo le prerogative che sono contenute nell'ordinamento ma anche la saggezza, la sensibilità e la misura per interpretare al meglio il Regolamento. Detto questo però io mi permetto di dire che, siccome le decisioni assunte dal Presidente o dall'Aula costituiscono dei precedenti, dobbiamo stare attenti. Comunque voglio fare una rapidissima considerazione su questo punto, perché la mozione numero 22 pone una questione rilevante sotto il profilo normativo e regolamentare, cioè la questione dell'ammissibilità alla quale sono collegate altre questioni, perché a seconda che la mozione sia considerata o non ricadente nella fattispecie dell'articolo 116 del Regolamento ne discendono delle conseguenze anche in ordine alle modalità di votazione. Io non mi pronuncio ora, perché c'è il pronunciamento del Presidente, sulla questione della proponibilità, anche se condivido l'argomentazione portata poc'anzi dal collega Bonesu. Ove però si sciogliesse il quesito nel senso della proponibilità, si porrebbe il problema delle modalità di votazione. Non mi si dica che sto anticipando perché è del tutto evidente la connessione tra le due questioni. Il mio ragionamento è questo: la *ratio* del Regolamento è che gli atti relativi alla nomina e alla revoca della Giunta siano palesi. La Giunta, infatti, viene eletta mediante voto palese e quindi viene sfiduciata nello stesso modo. L'Assessore non opera come singolo ma in quanto membro di un organo collegiale. L'articolo 12 dello Statuto reca: "Gli Assessori, preposti ai singoli rami dell'amministrazione regionale, ne dirigono l'attività e rispondono dei loro atti alla Giunta". Naturalmente, si può obiettare: va bene, la fiducia o la sfiducia viene regolamentata dall'articolo 116, dunque la votazione è prevista per appello nominale, ma per quanto riguarda invece il singolo? Io penso che anche per quanto riguarda il singolo, signor Presidente, l'invito a dimettersi, al di là delle parole, sia una manifestazione di sfiducia. Naturalmente le forme sono molto im-

portanti però, di fatto, si tratta di una sfiducia, e come un Assessore dovrebbe interpretare un pronunciamento del Consiglio (che non ci sarà – immagino – in questo caso ma potrebbe esserci, io sto parlando in astratto) che lo invitasse a dimettersi? Si tratta di sfiducia, ma verso il singolo non verso l'intera Giunta. Badate, se si creasse questo precedente il giorno che ci fosse una Giunta che io non sostengo per determinarne la caduta, ritenendo più semplice conseguire questo fine procedendo col voto segreto invece che col voto palese, presenterei tante mozioni come questa (che non è – si dice – una mozione di sfiducia) rivolta ai singoli Assessori. Dopodiché la Giunta se ne dovrebbe andare. Io non sono un giurista, però ho l'impressione che anche le ragioni del buon senso, che potrebbero essere suffragate da argomentazioni, se ne avessimo il tempo, anche più sofisticate sotto il profilo giuridico, debbano essere tenute nella dovuta considerazione, altrimenti stiamo creando un precedente che da domani sarà a disposizione degli ottanta membri di questa Assemblée. Io mi permetto di dire che, sia per quanto riguarda la proponibilità, sia per quanto riguarda

le conseguenze, cioè la questione relativa alle modalità di votazione, dovremmo fare una valutazione un po' più attenta, che possa dare modo, magari a me, di rendermi conto che sto sbagliando.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 44, viene ripresa alle ore 13 e 33.)

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha posto una serie di problemi che richiedono un'ulteriore valutazione, pertanto i lavori del Consiglio sono aggiornati a questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 13 e 33.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposte scritte ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Manunza sulla necessità di dotare il presidio multizonale di prevenzione di Oristano delle attrezzature necessarie per poter effettuare i controlli sul latte alimentare all'origine. (81)

In riferimento alla nota di codesta Presidenza n. 04051/GAB del 12 dicembre 1994 concernente l'oggetto, si danno, per quanto di competenza di questo Assessorato, le seguenti informazioni.

Si precisa anzitutto che riguardo al punto 1° questo Assessorato non è a conoscenza della istanza effettuata dalla USL n. 13 all'Assessorato all'Igiene e Sanità circa la richiesta di finanziamento per dotare il presidio multizonale di Oristano delle necessarie attrezzature per poter effettuare i controlli del latte alimentare all'ordine.

Al riguardo questo Assessorato non ha posto né pone nessuna riserva.

Riguardo all'attività svolta dal Laboratorio regionale di analisi del latte dell'Associazione Regionale Allevatori della Sardegna, si evidenzia che il ruolo nelle fasi di controlli del latte all'origine, ai fini della normativa comunitaria in materia, viene svolto come attività utile ai produttori in quanto indicativa della qualità dei prodotti e che, tali informazioni possono essere utilizzate dall'assistenza tecnica al fine di indirizzare gli stessi produttori all'adozione di tutti gli accorgimenti igienico-sanitari e di tecnica di allevamento necessari per produrre un latte le cui caratteristiche siano quelle richieste dalle normative vigenti in materia.

Peraltro è utile precisare che tale attività non riguarda solamente il latte bovino destinato all'uso alimentare, bensì anche il latte bovino destinato alla caseificazione, nonché il latte bufalino, ovino e caprino prodotti in Sardegna.

Tale ruolo, come detto, si colloca prioritariamente come attività di supporto all'assistenza tecnica; inoltre il laboratorio svolge altri importanti compiti che riguardano il supporto analitico necessario per il pagamento del latte a qualità e, per quel che concerne le specie aderenti ai Libri Genealogici, i controlli sulla composizione del latte,

per quei parametri definiti dai singoli Organismi tecnici nazionali delle diverse specie e razze, approvati da appositi Regolamenti Ministeriali.

Per i motivi sopradetti si ritiene utile ed essenziale poter contare sull'attività del Laboratorio di Analisi del latte dell'Associazione Regionale Allevatori della Sardegna non determinandosi peraltro nessuna sovrapposizione di attività e di finalità tra le due strutture menzionate.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Macciotta - Petrini sulla soppressione delle sezioni staccate delle Preture circondariali sarde. (90)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della risposta inviata - a suo tempo - a questa Presidenza dalla Corte d'Appello di Cagliari da noi già interrogata sullo stesso argomento.

In relazione al Suo interessamento relativo alla proposta di soppressione di diverse sezioni distaccate di pretura di questo distretto, pregiomi comunicarLe che il Consiglio Giudiziario, dopo approfondita discussione nella quale sono stati esaminati e valutati tutti gli aspetti del problema, è giunto alla conclusione che per stabilire se i singoli uffici debbano essere mantenuti o soppressi ci si debba riferire esclusivamente all'esigenza che il servizio debba essere prestato in maniera più funzionale possibile.

In tale ottica, si è ritenuto che non corrisponda all'interesse dell'Amministrazione Giudiziaria mantenere in vita dei piccoli uffici, che, per essere costantemente privi di personale, non sono in grado di funzionare adeguatamente e di dare una sollecita risposta alle istanze di giustizia dei cittadini. Si è pertanto deciso di esprimere parere favorevole alla soppressione delle seguenti sezioni distaccate di pretura: Decimomannu - Guspini - Sant'Antioco - Senorbì - Serramanna - Sinnai - Tortolì - La Maddalena - Dorgali - Sorgono - Terralba - Ozieri - Porto Torres - Sorso.

Per quanto riguarda il circondario di Cagliari, si è espresso il parere che debbano restare in vita una sezione nel Sulcis-Iglesiente (Carbonia od

Iglesias) e quella di Sanluri, alla quale dovrebbero essere accorpate le attuali sezioni di Guspini e Serramanna.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Tunis Marco Fabrizio - Bertolotti sul problema del settore appalti relativi alla telecomunicazione in Sardegna. (96)

In relazione all'interrogazione dei consiglieri Tunis - Bertolotti, pervenuta a quest'ufficio in data 17 gennaio u.s., si precisa che:

- gli impegni effettivi della CATEL assunti durante numerosi incontri al Ministero del Lavoro sono stati quelli volti all'assunzione di 100 lavoratori ex SICIET a fronte delle commesse d'appalto della stessa SICIET. L'ultimo incontro è stato fatto il 29 dicembre u.s. e in quella sede oltre a ribadire la sostanza di quanto già esposto è stato riaffermato che il ritardo nelle assunzioni doveva essere "sanato" entro e non oltre il 14 gennaio 1995;

- a tutt'oggi, stando alle informazioni in nostro possesso sono state assunte 32 persone, peraltro senza utilizzare alcun criterio oggettivo ma solo su base discrezionale dell'imprenditore;

- quest'ufficio ha seguito costantemente questa vertenza e gli accordi al Ministero, sollecitando la ditta all'assolvimento degli impegni presi. E' di questi giorni l'ultimo sollecito volto a comprendere il perché del ritardo fino ad ora accumulato e l'invito a voler immediatamente provvedere all'assunzione dei lavoratori;

- la R.A.S. non ha un ufficio apposito che cura queste pratiche e la sottoscritta segue tramite i propri più stretti collaboratori tutte queste vicende.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Frau - Masala sul comparto lattiero-caseario. (97)

In risposta alla nota di codesta Presidenza n. 04536/GAB del 05.01.1995, relativa all'interroga-

zione in oggetto, si comunica quanto segue:

- gli accordi interprofessionali e i contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli sono regolati dalla legge 16 marzo 1988, n. 88;

- l'art. 7 di detta legge prevede che le associazioni riconosciute di produttori agricoli, assistite dalle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da un lato, e le imprese di trasformazione o commercializzazione o loro associazioni dall'altro o le organizzazioni riconosciute di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo, possono stipulare accordi integrativi e, in assenza di accordi di livello nazionale o di trattativa in corso per la stipula degli stessi, accordi a livello regionale o interregionale;

- al punto 2) lo stesso articolo prevede che l'Assessore regionale all'agricoltura convoca le parti, su richiesta di una di esse, per favorire la stipula degli accordi;

- per quanto riguarda la campagna casearia 1993-'94 non è stata richiesta la convocazione delle parti, per la fissazione di accordi sul prezzo del latte ovino e caprino, probabilmente in considerazione del favorevole andamento del prezzo cosiddetto "di piazza" e la presumibile difficoltà ad allinearsi a tale prezzo in sede di accordo interprofessionale.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Liori - Biggio - Cadoni sulla mancata utilizzazione dei fondi destinati alle aziende che assumono con contratti di formazione lavoro. (100)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

- la Giunta Regionale con deliberazione n. 47/58 del 14.12.1993, ha determinato al chiusura della linea di finanziamento relativo all'erogazione di contributi in conto formazione per i contratti di formazione lavoro a partire dal 1.1.1994, confermando quanto già deliberato in sede di approvazione degli interventi dell'Agenzia del Lavoro per i triennio 1994-1996;

- tale determinazione è stata adottata per le ragioni prioritarie che si elencano:

1) l'esecutivo non si è rivelato utile, al contrario di quanto si prefiggeva la norma, per l'accesso al lavoro dei giovani con un titolo di studio elevato e per mansioni ad alto contenuto professionale;

2) i contratti di formazione e lavoro già provvisti di strumenti ad altro incentivo (sgravi fiscali; etc.) continueranno a seguire un andamento favorevole perché vantaggiosi per le imprese anche in assenza di ulteriori contributi regionali;

3) si è ritenuto opportuno concentrare gli interventi finanziari regionali verso l'incentivazione dell'occupazione stabile, puntando a stimolare un ampliamento dei posti di lavoro disponibili, anche attraverso un maggiore ricorso ai contratti a tempo parziale, e fornendo a tal fine un sostegno più incisivo alle imprese che mostrano di investire a lungo termine nel capitale umano;

4) sono sufficientemente articolate e diversificate le linee di incentivazione all'occupazione da rendere ininfluyente l'intervento regionale per l'espansione corretta dello strumento contributivo per la formazione così come previsto dall'art. 3 della L. 863 del 1984.

Non si comprende infine a quali rimanenze finanziarie intendano riferirsi gli interroganti, posto che non è prevista una norma finanziaria specifica e che il finanziamento rientra nel quadro delle disponibilità Comunitarie e statali secondo le disposizioni e le modalità previste dal fondo di rotazione di cui agli artt. 24 e 27 della L. 21.12.78 n. 845.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Sanna Giacomo sulla realizzazione del frigomacello a Sassari. (106)

In risposta alla nota di codesta Presidenza n° 0238/GAB del 26.1.1995, relativa all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

- premesso che la materia concernente gli impianti di macellazione riveste la competenza dell'Assessorato della Sanità per gli aspetti strutturali, igienico-sanitari ed operativi, mentre, almeno per gli impianti finanziati con fondi pubblici,

riveste la competenza dell'Assessorato dei Lavori Pubblici, questo Assessorato, che cura gli aspetti produttivi della carne, può dare, in collaborazione con i predetti Assessorati e con l'Assessorato della Programmazione, il proprio contributo di esperienza nello studio e nella predisposizione di un piano regionale di macelli, sia pubblici che privati, che diventi vincolante nelle scelte della programmazione regionale;

- finora è mancata una vera programmazione di settore per cui, in relazione agli stanziamenti disponibili sul bilancio dell'Assessorato dei Lavori Pubblici per investimenti relativi a strutture di macellazione, l'Assessorato della Sanità ha assunto l'iniziativa di indicare priorità nella utilizzazione delle risorse pubbliche;

- per destinare la somma disponibile nel bilancio triennale 1994/1995 su apposito capitolo dell'Assessorato dei Lavori Pubblici, pari a lire 18.500 milioni, era stato predisposto, d'intesa tra Assessorato dei Lavori Pubblici ed Assessorato della Sanità, un programma di interventi rivolti alla ristrutturazione ed al completamento dei mattatoi per l'adeguamento degli stessi alla normativa comunitaria; programma che era stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 19/90 del 29.6.1994.

- detto programma prevedeva sugli stanziamenti per l'anno 1994 la costruzione ex novo di un frigomacello in Comune di Sassari per una spesa di lire 2.200.000.000;

- detta deliberazione è stata revocata dalla Giunta Regionale con deliberazione in data del 29.12.1994, allo scopo di riformulare un nuovo programma di ristrutturazione e di adeguamento di stabilimenti di macellazione esistenti, escludendo la costruzione di mattatoi ex novo, e dando priorità al finanziamento dei progetti di adeguamento di macelli pubblici, attualmente in deroga, che hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione per adeguarsi alle norme CEE, dei progetti di completamento dei macelli pubblici, attualmente in corso di realizzazione ed in possesso dei requisiti per ottenere il bollo CEE, nonché al finanziamento per l'adeguamento di 20/30 macelli, così detti a capacità limitata, dislocati nella zona interna con problemi di trasporto e di collegamento con le aree più favorite.

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio all'interrogazione Bertolotti sulla vendita del gas in bombole. (107)

In riferimento all'interrogazione in oggetto, pervenuta in data 30.01.1995, lo scrivente osserva che lo Statuto speciale per la Sardegna non prevede alcuna possibilità d'intervento sulla problematica evidenziata dall'interrogante.

Esula infatti dalla competenza della Regione l'intervento sulla commercializzazione del gas in bombole ed in particolare sull'imposizione di un'eventuale uniformità dei contenitori di tale combustibile.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Cucca - Berria - Diana - Falconi - Dettori Ivana sulla grave ondata di violenza nel Nuorese e sulla preoccupante situazione dell'ordine pubblico. (113)

In risposta all'interrogazione in oggetto si fa presente:

- l'analisi sulla grave situazione dell'ordine pubblico e sul malessere sociale che sta alla base dei problemi resi evidenti nel testo degli interroganti, è completamente condivisa dal Presidente e dalla Giunta Regionale;

- l'esecutivo è consapevole che tale grave situazione, nella quale i fatti di sangue appaiono come il dato estremo di un disagio radicato, non può essere affrontato con misure solo repressive, deve trovare nel governo regionale il punto di riferimento certo: sia per l'individuazione e messa in opera di strumenti atti ad instaurare modi e condizioni di vita all'altezza della dignità civile di quelle popolazioni, sia per l'esercizio di una mediazione complessiva nei rapporti con lo Stato ed il Governo Nazionale, affinché esso assuma in pieno la responsabilità che gli compete, fornendo non solo mezzi di prevenzione della criminalità, ivi compresi i mezzi di repressione equa e rispettosa, ma ancor più condizioni per uno sviluppo armonico delle economie di quei territori. Perciò la presenza dello Stato deve essere vigile e non episodica; deve essere efficiente, tempestiva, altamente specialistica;

- tale specifica questione è stata argomento centrale dell'incontro del Presidente della Regione con il Ministro dell'Interno Brancaccio, il quale ha anche fatto riferimento ad un progetto di insediamento in Sardegna di speciali reparti ad alta mobilità sul territorio;

- ma la Giunta non ritiene che i gravi problemi di quelle aree siano da classificare come di ordine pubblico, pur non mancando, come sottolineato anche nella nota degli interroganti, forme di criminalità con caratteristiche tali da dover essere affrontate in forme prevalentemente repressive;

- gran parte del malessere deriva dal sempre maggiore distacco tra le aspettative di sviluppo e le aspirazioni alla crescita sociale delle popolazioni cui deve corrispondere una maggiore capacità di chi ha responsabilità di governo ad individuare modelli di sviluppo coerenti con quel sistema di attese per pervenire ad una pianificazione davvero partecipata, e delle popolazioni a vincere sfiducia e rassegnazione facendo appello alle risorse di cui esse dispongono, risorse tanto personali quanto ambientali;

- in questo quadro la Giunta ha assunto l'iniziativa di pervenire ad una Conferenza sullo sviluppo del Nuorese, suddivisa in un'iniziativa per ciascuna delle due aree di programma nelle quali è articolata la Provincia (Nuoro e Lanusei), con la collaborazione organizzativa dell'Amministrazione Provinciale di Nuoro. Ciò al fine di pervenire all'elaborazione di un programma integrato d'area, in unione con tutte le forze istituzionali, politiche, sociali, economiche e culturali presenti nei territori;

- alla prima riunione, programmata per lunedì 13 marzo, alla presenza del Presidente, dell'Assessore della Programmazione e di quanti altri componenti della Giunta sono interessati ai temi all'ordine del giorno, sono stati invitati tutti i Parlamentari della zona, i consiglieri regionali, i Presidenti delle Comunità Montane, i Sindaci dei Comuni più grossi, le principali forze economiche e sindacali. Essa avrà il compito di individuare il percorso da compiere assieme nella fase di preparazione della Conferenza e di indicare le persone, i gruppi, le organizzazioni e gli organi istituzionali da coinvolgere nelle fasi successive nella costru-

zione di questo importante progetto;

- sembra alla Giunta e al Presidente che questo programma costituisca risposta soddisfacente all'esigenza posta dagli interroganti di un'iniziativa solenne, e costituente assieme, da portare avanti in loco;

- d'altra parte è stato momento di per sé importante e anticipatore di questa programmata fase di consultazione l'incontro che il Presidente della Giunta ha avuto con il Consiglio Comunale di Nuoro solennemente riunito per l'occasione, e prima ancora con il Sindaco e la Giunta di quel capoluogo. Si è trattato di un'occasione tutt'altro che rituale, che ha consentito al Sindaco, agli Assessori del Comune ed a tutti i componenti il Consiglio di parlare con franchezza e chiarezza al Presidente, che allo stesso modo ha parlato rivolgendo loro e alla città di Nuoro un solenne messaggio programmatico;

- si ritiene in tal modo di aver positivamente corrisposto alle istanze contenute nell'interrogazione alla quale si risponde.

Risposta scritta dell'Assessore dell'industria all'interrogazione Loddo sull'utilizzo degli impianti per reflui oleari e caseari ubicati nei Comuni di Arborea e Thiesi. (130)

In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'iter delle procedure relative alle verifiche e controlli sui documenti e atti contabili riferiti alla realizzazione degli impianti di Thiesi e di Arborea, ha subito una lunga interruzione a causa del sequestro di detti documenti e atti disposto, a seguito di un'inchiesta, dalla Magistratura.

In data 07.03.1995 la SIPAS ha richiesto il collaudo delle opere citate.

L'Assessorato ha provveduto ad effettuare i necessari sopralluoghi sugli impianti ed ha proposto alla Giunta regionale la nomina della Commissione di collaudo come previsto dall'art. 18 della Convenzione SIPAS-REGIONE del 02.08.1990.

Il collaudo degli impianti verrà pertanto effettuato appena la Giunta avrà deliberato la nomina della citata Commissione.

Per quanto riguarda le intenzioni della SIPAS in ordine all'assunzione del personale tecnico

per la gestione degli impianti, mentre si precisa che lo scrivente Assessorato non ha alcuna competenza sui problemi di formazione e assunzione di personale da parte della SIPAS, non si hanno elementi per ritenere che detta Società non manterrà gli impegni assunti in tal senso.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu su ritardi Legge 28/1984. (133)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si trasmettono gli elementi di risposta che seguono:

1. gli interventi nel settore agricolo e agroalimentare fanno capo all'Assessorato dell'agricoltura;

2. una più completa ed esauriente risposta sull'attuazione della L.R. 28/84, riferita a tutti gli interventi dovrebbe essere richiesta all'Assessorato della programmazione cui spetta, ai sensi dell'art. 27 della stessa legge, l'attività di coordinamento, di verifica e di attuazione degli interventi (anche se d'intesa con l'Assessorato del lavoro);

3. l'Assessorato del lavoro ha competenza sugli articoli 10 (Settore Cooperazione) e 10 bis (Settore Sicurezza Sociale) della predetta legge. L'articolo 10, in particolare, prevede interventi nel settore della produzione di beni e servizi;

4. la L.R. 26.1.1993, n. 7 ha introdotto sostanziali modifiche alla Legge regionale 28/84 che hanno comportato la predisposizione delle relative "Direttive Istruttorie" nonché il rinnovo delle convenzioni con gli Istituti di credito (C.I.S., Banco di Sardegna, Banca di Sassari).

Le convenzioni stipulate col C.I.S. sono divenute esecutive nel luglio '94 mentre quelle stipulate col Banco di Sardegna e con la Banca di Sassari, soltanto nel gennaio '95.

L'Ufficio Cooperazione ha già predisposto apposito schema di decreto con il quale si garantisce ai progetti istruiti con esito favorevole dalle Banche la copertura di tutti gli adempimenti previsti dalla legge (c/capitale, c/occupazione, studio di fattibilità, concorso interessi sul 40 per cento

dell'investimento e per l'anticipazione IVA, garanzia fideiussoria sul 40 per cento dell'investimento e per l'anticipazione IVA, spese di gestione), con notevole accelerazione della spesa.

Nonostante il ritardo con cui si è potuto operare, sono stati finanziati, nel corso dell'anno 1994, sette progetti, che hanno comportato l'impegno delle somme disponibili sui diversi capitoli di spesa del bilancio '94:

SINTEL SERVIZI LACONI

Investimento L. 128.579.000

ASSOTEC MARRUBIU

Investimento L. 3.414.720.705

GOMMONAUTICA SASSARI

Investimento L. 2.943.736.850

QUADRA SERVIZI SASSARI

Investimento L. 463.403.000

NUOVA CRISTALL GUASILA

Investimento L. 1.842.927.187

ABBARGHENTE ROMANA

Investimento L. 3.497.605.907

ESTRO COMUNICAZIONE SESTU

Investimento L. 411.073.602

TOTALE L. 12.702.046.251.

Per rendere possibile il finanziamento degli ultimi sei progetti l'Ufficio ha dovuto operare opportune variazioni (in diminuzione e/o in aumento) di alcuni capitoli di spesa, in sede di assestamento del bilancio '94.

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Pirastu - Balletto - Biggio - Casu - Granara - Marracini - Pittalis - Sanna Nivoli sull'assunzione in locazione di uno stabile per servizi della Unità Sanitaria Locale n. 21.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

- in data 14 febbraio 1995 il Commissario straordinario della Unità Sanitaria Locale n. 21 della Sardegna ha adottato una deliberazione avente ad oggetto l'assunzione in locazione di uno stabile per servizi della Unità Sanitaria Locale;

- i fabbricati oggetto della delibera sono stati presi in locazione per un prezzo di lire 97.500.000 più Iva mensili dalla società immobiliare "Cagliari 90";

- il fabbricato sito nella via Peretti, angolo via Piero della Francesca, della superficie complessiva di mq. 5687,50 è stato riconosciuto in data 10 aprile 1992, idoneo da una Commissione incaricata per l'esame delle proposte agli atti della Unità Sanitaria Locale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della sanità per conoscere:

1) se risulta loro che sia stata fatta una regolare gara per acquisire altre offerte in locazione;

2) se appare giustificato che la Unità Sanitaria Locale n. 21, alla vigilia della costituzione delle nuove aziende U.S.L. prenda in locazione un immobile per una spesa annua superiore ai 1.400 milioni.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (70)

Interpellanza Granara - Bertolotti - Lippi - Pirastu sul settore forestale della Regione Autonoma della Sardegna.

I sottoscritti,
ACCERTATO che dal 1978 in poi si è registrato un drammatico calo nell'ambito delle nuove assunzioni di esperti in scienze forestali e ispettori forestali e quindi di personale tecnico in possesso di diploma di laurea specifico per il settore forestale e ambientale in genere;

RISCONTRATO che, in questo arco di tempo, a fronte di una vertiginosa crescita dell'attività cantieristica forestale e ambientale e degli organici degli A.A.GG. del Corpo forestale e di vigilanza ambientale (arrivati ormai a 1.200 unità) gli Assessorati regionali competenti non hanno proporzionalmente colmato i vuoti negli organici del personale dirigente con tecnici forestali in possesso di titolo di studio specifico;

RISCONTRATO, inoltre, che il rapporto tra guardie forestali e tecnico forestale laureato risulta di 1 a 50 contro il dato del Corpo forestale dello Stato che è di 1 a 12;

INDIVIDUATO che, tra le possibili soluzioni dei gravi e annosi problemi citati, l'Amministrazione in carica vorrebbe ricorrere al comando di 21 ispettori (laureati) del Corpo forestale dello Stato per affrontare ordinari compiti d'istituto del corpo forestale della Regione autonoma della Sardegna, a totale carico finanziario della stessa per un numero non definito di anni;

CONSIDERATO che la Regione autonoma della Sardegna continuerà ad esercitare anche in futuro un ruolo strategico e fondamentale nella gestione e controllo dei boschi, dei parchi e del territorio in genere, rappresentando per i laureati in scienze forestali locali una primaria fonte di lavoro e in considerazione che proprio per questo, recentemente, è stato istituito a Nuoro un corso di laurea in scienze forestali, unico in Sardegna, che ovviamente sta generando legittime aspettative occupazionali in decine di giovani sardi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e i competenti Assessori per conoscere se risponde a verità e per quali motivi la Regione autonoma della Sardegna starebbe ricercando, al di fuori del proprio territorio, soluzioni idonee a risolvere le gravissime carenze sopramenzionate con un comando di ispettori del Corpo forestale dello Stato anziché applicare rapidamente e completamente la legge regionale n. 26 del 1985 istitutiva del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, contribuendo così al rafforzamento dell'autonomia regionale attraverso il bando e l'espletamento di regolari concorsi pubblici. (71)

Interpellanza Randaccio - Floris - Lombardo - Bertolotti - Pirastu - Tunis Marco Fabrizio - Maracini - Biancareddu - Oppia - Lippi - Nizzi sulla regolamentazione di rapporti inerenti la raccolta di sangue fra Regione e Associazioni e Federazioni di donatori volontari di sangue.

I sottoscritti,
PREMESSO che il 1° giugno 1993, in Cagliari, nella sede dell'Assessorato regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale, veniva stipulata una convenzione per la regolamentazione dei rapporti inerenti la raccolta di sangue fra Regione e Asso-

ciazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue;

CONSIDERATO che l'articolo 6 della convenzione in oggetto, al terzo comma recita "...le strutture trasfusionali provvedono a comunicare i risultati delle indagini cliniche e laboratoristiche all'interessato per il tramite del medico della Associazione...";

CONSTATATO che la mancata applicazione dell'articolo 6 della convenzione tra l'Associazione dei donatori volontari di sangue e l'Unità Sanitaria Locale n. 21, inficia l'azione di raccolta, di propaganda e di prevenzione, arrecando gravi danni al lavoro di detta Associazione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere cosa intenda operativamente fare, per rendere applicativa in tutte le sue parti, la convenzione, concorrendo a risolvere e a dirimere i rapporti tra l'Unità Sanitaria Locale n. 21 e l'Associazione volontari donatori di sangue.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (72)

Interpellanza Randaccio - Boero - Bertolotti - Pirastu - Tunis Marco Fabrizio - Lombardo - Biancareddu - Oppia - Nizzi - Lippi sull'istituzione dell'oasi permanente di protezione faunistica denominata "Coluccia".

I sottoscritti,
PREMESSO che l'Assessorato della difesa dell'ambiente, con decreto n. 2178 del 5 settembre 1994, ha istituito l'oasi permanente di protezione faunistica e di coltura denominata "Coluccia", sita in agro dei comuni di Santa Teresa di Gallura, Tempio Pausania e Palau;

RILEVATO che la perimetrazione dell'area su denominata "Coluccia", si spinge ben oltre e in misura preponderante rispetto all'oggetto stesso di considerazione protettivo e faunistico per i biotopi che fanno specifica parte della fauna palustre e, cioè, falco di palude, pollo sultano, niticora ed altri;

CONSIDERATO che la parte a monte delimitata e la suddetta oasi, oltre a non far parte di quelle

caratteristiche palustri, oggetto della pur discutibile forma di protezione, rappresenta un habitat naturale, abbondantemente frequentato da ungulati, meglio definiti cinghiali, la cui dannosità nei confronti delle colture agricole e di tutte le specie nidificanti è di evidenza acclarata;

CONSTATATO che ormai in tutta l'Isola si può dire che non esista più uno spazio minimamente apprezzabile per l'attività venatoria di tipo palustre e che è ampiamente dimostrato essere di nessun disturbo, per tempi e modi alla specie in oggetto, della pretesa protezione, in quanto quest'ultima, da svariato tempo è considerata specie non oggetto di caccia e storicamente non ha mai fatto parte degli appetiti venatori;

OSSERVATO che alla luce di questa constatazione, in conseguenza dell'ulteriore preclusione dello spazio venatorio, di sicuro aumenterà la concentrazione e quindi la pressione venatoria andrà ad incidere sugli esigui, restanti terreni,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente in prima analisi per restituire con apposito decreto la libera attività venatoria nell'oasi predetta e, in subordine, per una perimetrazione effettivamente limitata ai siti ambientali palustri, oggetto della pretesa tutela.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (73)

Interpellanza Diana - Marrocu - Obino - Falconi sulle gravi carenze di ispettori forestali negli organici del Corpo forestale e di vigilanza ambientale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- il settore forestale, in Sardegna, negli ultimi anni è stato interessato da una notevole crescita degli interventi e delle attività;

- l'Azienda foreste demaniali ha quasi raddoppiato le superfici di intervento (in proprietà e in gestione) passando da circa 60.000 Ha ad oltre 110.000 Ha;

- i complessi forestali di maggior pregio ambientale dell'Isola e attualmente gestiti dall'Azienda foreste demaniali della Regione sarda, risultano

componenti fondamentali del sistema regionale dei parchi;

- il Corpo forestale e di vigilanza ambientale istituito con legge regionale n. 26/1985 ha visto ampliate notevolmente le già delicate competenze in materia di tutela e di vigilanza ambientale;

- il processo di crescita del settore si è realizzato senza un quadro organico di riferimento sia istituzionale che tecnico e organizzativo; sono cresciute infatti le attività e le competenze con un processo di successive stratificazioni senza il necessario adeguamento dell'organizzazione strutturale e degli organici. In particolare la crescita dell'occupazione ha lasciato scoperti delicati ed irrinunciabili ruoli professionali senza i quali le strutture risultano ormai quasi "acefale";

- dall'analisi dei carichi di lavoro, eseguita dall'Assessorato degli affari generali e riferita al 1992, emerge una grave carenza di ispettori forestali, due terzi dei quali devono essere in possesso della laurea in scienze forestali (L.R. 26/1985);

- i carichi di lavoro così determinati non tengono conto dell'ulteriore espansione delle superfici interessate da interventi forestali;

- l'aggiornamento di detti carichi di lavoro non potrà che dimostrare un ulteriore aggravamento delle carenze negli organici;

- negli ultimi anni si è proceduto all'assunzione di laureati in scienze forestali, tramite selezione dagli uffici di collocamento, inseriti nell'Amministrazione forestale regionale come impiegati agricoli (VI livello) che però non possono rappresentare formalmente l'Amministrazione nelle delicate funzioni tecniche di controllo e di coordinamento degli ordinari compiti d'istituto nel Corpo forestale e di vigilanza ambientale e che possono altresì essere esercitate solamente da ispettori forestali di ruolo;

CONSIDERATO che è stato recentemente istituito a Nuoro un corso di laurea in scienze forestali (il primo in Sardegna), che ha generato in decine di giovani sardi nuove aspettative occupazionali oltremodo legittime;

VISTE le ormai croniche gravi carenze di personale laureato in scienze forestali nei ruoli dell'Amministrazione regionale, in particolare in quelli dirigenziali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale che, secondo recentissime valutazioni de-

gli Assessorati competenti, renderebbero addirittura necessario il ricorso ad un comando nell'Isola di ispettori del Corpo forestale dello Stato per coadiuvare negli ordinari compiti d'istituto il Corpo forestale e di vigilanza, con oneri finanziari a totale carico della Regione sarda, per un numero non programmato di anni;

TENUTO CONTO che in data 8 febbraio 1995, a seguito dell'audizione dell'Assessore della difesa dell'ambiente, dei coordinatori generali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda, la quinta Commissione permanente del Consiglio regionale ha adottato all'unanimità una risoluzione per invitare la Giunta regionale ad attivare con la massima urgenza le procedure per l'attuazione di un concorso pubblico per la copertura dei posti vacanti di tecnico laureato presso il Corpo forestale e di vigilanza ambientale e l'Azienda foreste demaniali della Regione sarda,

chiedono di interpellare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative intendano assumere per coprire urgentemente le carenze negli organici di tecnici forestali laureati, attraverso il bando e l'espletamento di concorsi e corsi pubblici sia per il Corpo forestale e di vigilanza ambientale che per l'Azienda foreste demaniali della Regione sarda. (74)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sulla situazione degli impianti termici negli edifici pubblici della Provincia di Cagliari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che in gran parte dei comuni della Sardegna gli edifici pubblici sono dotati di impianti di riscaldamento non rispondenti alle norme di sicurezza vigenti, per cui la loro operatività risulta essere illegale;

RILEVATO che tale situazione crea particolare disagio, per ovvii motivi, specialmente tra la popolazione scolastica;

ACCERTATO che con particolare riferimento ai comuni dell'alto Iglesiente (Buggerru, scuola elementare e media; Fluminimaggiore, scuola elementare e media) la situazione risulta creare particolari problemi;

RILEVATO che nel medesimo edificio municipale di Iglesias, gli impianti termici sono fuorilegge e attualmente funzionano soltanto perché il Sindaco ha firmato un'ordinanza a tale riguardo (vedasi L'Unione Sarda del 5 febbraio 1995),

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere se e quali atti, procedimenti ed azioni intendano adottare al fine di trovare idonea soluzione al grave problema oggetto dell'interpellanza. (75)

Interpellanza Ghirra - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sui riflessi negativi per la Sardegna del piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– la Telecom Italia S.p.A. ha avviato un piano di ristrutturazione che, a giudizio dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, prevede la soppressione della direzione regionale della Sardegna e il suo accorpamento al Lazio e all'Abruzzo e Molise, con sede organizzativa a Roma; ciò comporta la messa in mobilità di circa duecento lavoratori sardi, con seri rischi per l'occupazione;

– il risultato sarà non soltanto la perdita di posti di lavoro e una serie di pesanti disagi per chi verrà trasferito, ma anche un pericoloso ridimensionamento degli investimenti, oltre che delle attività di programmazione, pianificazione e controllo;

– si fa evidente la fine dell'autonomia decisionale dell'azienda in un'Isola che verrebbe così a perdere nel settore delle telecomunicazioni la sua necessaria capacità di decisionalità operativa,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga urgente e improrogabile un suo intervento, d'intesa con i Parlamentari sardi per ottenere dalla Telecom Italia l'immediata ridiscussione dell'intero progetto per quel che riguarda la Sardegna, anche per non ritardare il varo immediato del Piano telema-

tico regionale. (76)

Interrogazione Bonesu - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della medicina sportiva ad Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale al fine di sapere:

– se l'Assessore sia a conoscenza che la pratica sportiva, soprattutto dei giovani è, in Provincia di Oristano, gravemente ostacolata dall'assenza di strutture pubbliche o convenzionate per il rilascio delle certificazioni sanitarie di idoneità;

– quali motivi abbiano impedito il convezionamento fra il centro della Federazione medici sportivi e l'Unità Sanitaria Locale n. 13;

– quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per far sì che i giovani sotto i 18 anni possano godere, come previsto dalla legge, della gratuità delle prestazioni di medicina sportiva. (144)

Interrogazione Granara - Lippi - Pirastu - Bertolotti, con richiesta di risposta scritta, sui finanziamenti dello Stato al settore dello spettacolo in Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Sardegna risulta fortemente penalizzata anche nel campo culturale che le scarse iniziative, recentemente importate dalla penisola dopo tanti anni di assenza non soddisfano le attese dei sardi;

APPRESO che gli intendimenti del Dipartimento per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sembrerebbero indirizzati all'erogazione di contributi dello Stato esclusivamente a favore delle strutture teatrali delle città di Milano, Verona, Roma, Napoli e Palermo;

APPRESO che la mancanza di queste provvidenze non consentirebbe il regolare svolgimento dell'attività teatrale nell'isola, costringendo pertanto la Sardegna a fare ricorso ai fondi – già ridotti – della finanza regionale e locale;

CONSIDERATO che la città di Cagliari – pur

essendo riuscita, dopo 20 anni, a far decollare il proprio Teatro Civico, degno delle migliori ribalte internazionali – non è verosimilmente in grado di assicurare gli adeguati strumenti finanziari che possano garantire alla struttura un'attività consona alle sue grandi potenzialità di richiamo culturale,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere:

1) quali iniziative intendano attivare la Presidenza della Giunta e l'Assessorato competente per garantire l'inserimento del Teatro Civico di Cagliari nell'elenco delle strutture che beneficeranno delle provvidenze statali;

2) quali risposte essi possano offrire alla giusta rivendicazione di un popolo che per tradizione millenaria ha sempre considerato la cultura un requisito fondamentale per la sua crescita, ma che è anche sempre stato penalizzato dalla sua posizione geografica e dai costi per il raggiungimento delle località sedi di manifestazioni teatrali. (145)

Interrogazione Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato trasferimento del Centro di igiene mentale e del Gruppo famiglia di Sorgono in altro Comune.

I sottoscritti, in riferimento alla notizia che dà per imminente il trasferimento della sede del Centro di igiene mentale e del Gruppo famiglia che fanno capo alla U.S.L. n. 10 di Sorgono ad altro Comune e preoccupati per tale notizia chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per conoscere se tale notizia risponda al vero ed, in caso affermativo, quali siano i motivi di tale decisione, soprattutto in considerazione del fatto che il Comune di Sorgono gode di notevole centralità territoriale e che i Gruppi famiglia sono inseriti ed integrati nella comunità locale.

Fanno presente inoltre che risulta agli interroganti che i ricoverati sono contenti del loro stato di assistenza e non vedono motivi per cui essi possono essere sradicati senza pregiudizio del loro

benessere psicofisico e ritengono perciò che non si possa prescindere dal rispetto del malato e della sua dignità di persona, la cui personale felicità non deve per forza coincidere con quella che pretendono che debba essere i cosiddetti "sani" che li amministrano. (146)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla nuova organizzazione interna degli uffici dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio.

I sottoscritti, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

- se siano a conoscenza che in data 17 febbraio 1995, con nota n. 2553, pos. 7/1, il coordinatore del Servizio ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio abbia fatto pervenire a tutto il personale impiegato un ordine di servizio sulla nuova organizzazione interna degli uffici senza un preventivo accordo con le maestranze, tant'è che sono manifeste sperequazioni, ingiustizie, discriminazioni e diversità di trattamento, poiché - fra l'altro - non si è tenuto conto né dei titoli di studio né dell'anzianità del servizio;

- se sia vero che queste sperequazioni, ingiustizie e discriminazioni abbiano colpito principalmente sia quei dipendenti che hanno manifestato, o manifestano, profondo dissenso nei riguardi della gestione Mavuli che quei lavoratori che hanno preso parte o organizzato la manifestazione di protesta svoltasi a Tempio il 23 gennaio 1995;

- per quali motivi il dirigente Mavuli abbia, con detto ordine di servizio, imposto a tutti il codice comportamentale della Pubblica Amministrazione previsto dal D.M. 31 marzo 1994, ma non applicabile a buona parte dei dipendenti in quanto non di ruolo e regolamentati da contratto di natura privatistica e dallo Statuto dei lavoratori;

- se non sia opportuno e urgente che la nota n. 2553, pos. 7/1, del 17 febbraio 1995 venga sospesa e che tutta la situazione presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio - di cui gli interroganti si sono più volte occupati - sia oggetto di una commissione di inchiesta, che porti finalmente all'allontanamento degli attuali responsabili dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste.

(147)

Interrogazione Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sulla riduzione di personale dell'AIAS.

Il sottoscritto, in relazione al piano di riduzione del personale posto in essere dall'AIAS, PREMESSO che tale piano, che comporterebbe il licenziamento di ben 463 unità lavorative in tutti i centri della Sardegna troverebbe giustificazione nel mancato rinnovo delle convenzioni da parte di due Unità Sanitarie Locali;

PREMESSO, altresì, che risulta all'interrogante, che, in riferimento all'attività globale dell'ente, non sussisterebbero esuberi di personale e che comunque l'ente si sarebbe rifiutato di attivare le procedure di mobilità interna, la quale avrebbe invece consentito attraverso opportuni trasferimenti da una sede all'altra il mantenimento dei posti di lavoro;

CONSIDERATO che sei dei licenziamenti in corso riguardano addetti del centro AIAS di Bono, dove appena due anni fa, peraltro in piena campagna elettorale, è stato presentato il progetto esecutivo della nuova sede dell'ente per il Goceano; PREOCCUPATO, pertanto, che dietro il citato ridimensionamento possano nascondersi obiettivi diversi da quelli enunciati, anche a considerare, ad avviso dello scrivente, lo stato di ottima salute del quale gode l'ente,

chiede di interrogare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per conoscere:

- quali motivi abbiano indotto l'AIAS ad avviare le procedure per la riduzione del personale, che non appare giustificata dalle motivazioni addotte;

- se non ritenga opportuno intervenire presso l'AIAS al fine di sospendere con urgenza i licenziamenti e di trovare soluzione ai problemi dell'ente. (148)

Interrogazione Liori - Masala - Frau - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione gestionale dell'ERSAT.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– da organi di stampa si è appreso che il servizio ispettivo della Regione avrebbe accertato gravi irregolarità nelle ultime procedure concorsuali dell'ERSAT (già oggetto di precedenti interrogazioni);

– le irregolarità rilevate sarebbero state di tale gravità da rendere nulla la procedura medesima, tanto che in tal senso si sarebbe espresso il servizio legale della Regione;

– il consigliere di amministrazione dell'ERSAT, nonché membro del Comitato esecutivo e Presidente di varie commissioni concorsuali, nella trasmissione "Facciamo i conti", andata in onda a Videolina in data 11 novembre 1992, lasciò intendere che vi erano state pressioni nei confronti dei partiti di governo regionale, in misura proporzionale alla forza degli stessi;

– il concorso per commessi alla III qualifica funzionale, bandito per 27 posti, è stato elevato a 35 posti dopo l'inizio delle prove, in palese violazione dei principi di certezza delle regole concorsuali, non essendo stata la variazione portata a conoscenza pubblica;

– in ogni caso, i concorsi di cui sopra, dopo una sospensione decretata dalla Giunta regionale, sono stati portati a termine, nonostante le indagini avviate dalla Magistratura ancora pendenti,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se gli ispettori regionali abbiano effettivamente redatto relazione scritta, a seguito dell'indagine svolta, e, in caso affermativo, quali ne siano il contenuto e le conclusioni;

2) su quali basi giuridiche il servizio legale della Regione avrebbe tratto le proprie conclusioni in merito alla illegittimità della procedura;

3) se le pressioni di cui ha fatto cenno il consigliere Cuccuru siano state portate a conoscenza degli organi direttivi dell'Ente e della Giunta regionale per i provvedimenti conseguenti;

4) il parere della Giunta regionale circa la legittimità della delibera con la quale è stato elevato, a concorso iniziato, il numero dei posti di commesso da 27 a 35; se, nell'ipotesi di illegittimità del provvedimento, non ritenga opportuno il suo annullamento;

5) quali siano state le ragioni per le quali il

concorso, dopo la sua sospensione, è stato ripreso e chi ne ha assunto la decisione. (149)

Interrogazione Liori - Masala - Locci - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione idrica in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave situazione idrica dell'Isola e per garantire le riserve idropotabili e quelle destinate al comparto agricolo e industriale e, nel contempo, chiedono di conoscere:

1) quali risultati abbiano conseguito gli interventi attuati in passato dalla Regione mediante il "progetto di stimolazione della pioggia", affidato in appalto alla società romana "Tecnagro";

2) quale sia stata la spesa sostenuta finora a tale scopo, nonché quella sostenuta per la costituzione del "Servizio regionale agrometeorologico", i risultati conseguiti e in che modo gli stessi sono stati usati, e da chi, per impiegarli nell'Isola. (150)

Interrogazione Masala - Marracini, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione del Banco di Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– ogni questione attinente il Banco di Sardegna investe direttamente la Regione in tutti i suoi differenti aspetti economici, politici, sociali, strutturali;

– da tempo gli eventi relativi a questo Istituto interessano maggiormente gli ambienti che, a vario titolo, con esso si trovano in diverso grado di relazione;

– le vicende del Banco di Sardegna sembra abbiano interessato organi centrali di controllo, di cui non si conoscono il grado e le modalità,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali siano o siano state le caratteristiche e le modalità della conduzione del Banco, che in misura rilevante investe lo stesso andamento della programmazione non solo economica dell'isola;

2) più in particolare, quale sia stata la sorte delle funzioni vitali di differenti servizi destinati a compiti di indirizzo e coordinamento sulla materia degli investimenti partecipativi, unitamente al livello espresso dallo stesso apparato dei controlli, al governo delle informazioni e delle verifiche;

3) se corrisponda al vero che gli organi collegiali di amministrazione si siano spogliati di numerosi poteri, mediante frequente ricorso alle deleghe;

4) se corrisponda al vero che l'organizzazione sostanziale si discosti sovente dagli assetti regolamentari. (151)

Interrogazione Aresu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nel pagamento degli stipendi agli operai forestali.

Il sottoscritto,

APPRESO che in molti cantieri forestali della provincia di Nuoro, gestiti dall'Azienda foreste demaniali, gli operai non ricevono lo stipendio da ben tre mesi;

CONSIDERATO che nella maggior parte dei casi si tratta di operai turnisti che percepiscono uno stipendio per soli sei mesi;

RILEVATE le gravi difficoltà che la mancata corresponsione degli assegni comporta;

VISTO che i ritardi nei pagamenti non costituiscono un'eccezione ma si ripetono periodicamente,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

– quale sia l'iter burocratico per il pagamento degli stipendi agli operai forestali; quali siano le modalità e i tempi;

– quali provvedimenti intenda prendere affinché in futuro non si ripetano tali situazioni. (152)

Interrogazione Serrenti - Sanna Giacomo - Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione dei servizi postali in Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che per l'accorpamento degli Uffici

di corrispondenza, pacchi, vaglia, risparmi e del telegrafo principale della città di Cagliari, primo caso in Italia di capoluogo di regione, con la conseguente soppressione degli uffici suddetti si è verificata una contrazione di 17 unità lavorative; RILEVATO che il fatto appare ancora più grave se si considera che per effetto della ristrutturazione che l'Ente Poste ha previsto nell'Isola, si avrà presto un esubero di 500 unità destinato ancora a crescere;

CONSIDERATO che il tutto avviene tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali che vengono a conoscenza delle scelte solo a cose fatte;

ATTESO che già in una precedente interrogazione questo gruppo consiliare aveva manifestato disappunto per una diffusa situazione di disservizio a causa dei vuoti in organico delle Poste in Sardegna,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se intende intervenire presso la Direzione centrale dell'Ente Poste al fine di appurare se:

1) l'accorpamento degli Uffici indicati sia avvenuto con la necessaria gradualità e senza ledere i diritti dei lavoratori e quelli sindacali;

2) la ristrutturazione è tesa a garantire e migliorare comunque l'efficienza e l'efficacia del servizio.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se la Giunta intenda elevare una vibrata protesta presso l'Ente Poste per il modo e il metodo scelto per avviare la ristrutturazione senza tenere in debito conto e in dispregio delle peculiari esigenze socio-economiche e del territorio in Sardegna. Il tutto secondo una logica vetero-colonialistica che per salvare qualche posto a Roma si taglia indiscriminatamente nella periferia. (153)

Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sui problemi del rimborso spese per gli accompagnatori di pazienti autorizzati all'accesso in strutture sanitarie di alta specializzazione (Legge regionale n. 14 del 1986).

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

– la talassemia è una malattia di natura eredi-

taria che interessa le zone mediterranee un tempo colpite dalla malaria e che in Sardegna ha assunto gli aspetti di una vera e propria malattia sociale;

- i grandi passi avanti compiuti dalla medicina negli ultimi decenni, soprattutto nel settore della prevenzione, hanno ridotto quasi a zero nella nostra Regione il numero delle nascite di bambini affetti da anemia mediterranea;

- in Sardegna rimane il problema dei 1500 pazienti affetti da tali malattie che sono periodicamente costretti alle emotrasfusioni e che sperano nell'unica, vera possibilità di definitiva guarigione che è costituita dal trapianto del midollo;

- nella nostra Isola sono autorizzati al trapianto 4 centri, 3 nella città di Cagliari e 1 nella città di Nuoro;

- finora dal 1987 ad oggi sono state trapiantate oltre cinquanta persone con risultati più che soddisfacenti, soprattutto nel settore delle talassemie;

- tali centri infatti, oltre i talassemici, trapiantano anche pazienti affetti da leucemie ed AIDS svolgendo un ruolo di primaria importanza anche per quanto riguarda altre malattie che sono oggi di grande e drammatica attualità;

- purtroppo in Sardegna la legislazione in materia di trapianti è piuttosto carente e incomprensibilmente penalizzante nei confronti degli stessi centri che la Regione ha autorizzato e soprattutto è penalizzante nei confronti di tutti i sardi che per potersi curare sono costretti a recarsi altrove;

- la legge regionale 14/86, che riguarda le modalità di accesso in strutture sanitarie di alta specializzazione e la concessione ai cittadini residenti in Sardegna di contributi forfettari per le spese di viaggio e di soggiorno per ricoveri fuori della Regione, prevede negli articoli 4 e 5 interventi finanziari per gli eventuali accompagnatori durante il lungo periodo di degenza (che generalmente va dai 3 ai 6 mesi);

- tale rimborso forfettario, che consiste in spese di viaggio e di soggiorno, non è previsto per gli accompagnatori dei pazienti che decidano di operarsi in Sardegna con il risultato che, nonostante i centri autorizzati operanti in Sardegna siano di alto livello (e sarebbero all'avanguardia se li dotassero di strutture adeguate), la gente preferisce fare il trapianto nella Penisola, perché così si risparmia

anche quei 15-20 milioni di spese che generalmente sono necessarie per ogni accompagnatore. Ma quanto paga la Regione sarda per ogni trapianto o intervento in genere, fatto fuori dall'Isola, considerato che deve pagare anche le spese relative al ricovero? Considerata l'assurdità di tutte queste procedure che penalizzano pesantemente tutto il popolo sardo ed in modo particolare i malati e gli operatori sanitari,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere quali provvedimenti intendano tempestivamente adottare per modificare la legge regionale 14/86, introducendo perlomeno le stesse condizioni di trattamento tra i centri isolani e quelli fuori Regione, per ridare dignità ai sardi e per eliminare un anacronistico e incomprensibile sperpero di denaro pubblico. (154)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulle aziende agricole di Surigheddu e Mamuntanas.

Il sottoscritto,

PREMESSO che le due aziende agricole di Surigheddu e Mamuntanas sono improduttive da oltre dieci anni e che la non produttività delle due aziende è stata nel contempo accompagnata da ingenti esborsi regionali per il mantenimento del servizio di guardiania (diverse centinaia di milioni all'anno);

CONSIDERATO che, nonostante da diversi anni risiedano presso la Regione domande di concessione o vendita da parte delle aziende locali presenti con i propri prodotti sui mercati nazionali ed esteri, le due aziende agricole continuano ad essere improduttive e a pesare sulle casse regionali;

RILEVATO che l'Università ha già costituito il Consiglio di Amministrazione della azienda agraria di Surigheddu,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se la Regione ha intenzione o no di affidare tutto o parte delle aziende di Surigheddu e Mamuntanas a soggetti economici in modo da avere

ricadute positive sul territorio e quali strumenti si intendano utilizzare per definire tale affidamento;

2) nel caso ci sia già un orientamento definito per la concessione, quali siano o saranno i criteri di scelta: bilanci aziendali, know-how aziendale, valore aggiunto che rimane impresa qualificata nell'Isola, rinomanza nazionale delle aziende, capacità di sbocco sui mercati nazionali ed esteri, numero addetti o altro.

Il sottoscritto chiede inoltre di sapere se nell'ambito delle aziende suddette si intenda migliorare la coltura dell'olivo e, quindi, rendere giustizia agli oliveti già esistenti attraverso produzioni razionali e loro sbocchi sui mercati con importanti ricadute occupazionali sul territorio, tenendo presente che la naturale vocazione del territorio algherese alla olivicoltura si ritiene indispensabile una scelta chiara e coerente con i criteri sin qui esposti sulla destinazione delle due aziende. (155)

Interrogazione Busonera - Dettori Ivana - Cucca, con richiesta di risposta scritta, sul concorso per il conferimento di sedi farmaceutiche nella provincia di Cagliari.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che in data 7 febbraio 1989, con decreto assessoriale n. 457/4807, è stato bandito dall'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale un pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento di sedi farmaceutiche vacanti e di nuova istituzione nei comuni della provincia di Cagliari;

CONSIDERATO che tale concorso non è stato inizialmente espletato per l'impossibilità da parte dell'Ordine dei farmacisti di fornire una terna di nomi di farmacisti titolari per la nomina del commissario al concorso, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 27 aprile 1984, n. 12, e che in conseguenza di ciò il consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti ha ritenuto di dover chiedere, al Ministero della Sanità, l'immediato invio di un "commissario ad acta" in data 28 giugno 1994;

CONSIDERATO che in tale data, malgrado le reiterate richieste da parte dell'Ordine dei farmacisti al Ministero della sanità perché provvedesse

alla nomina di un commissario ad acta per la designazione di una terna di farmacisti titolari, all'interno della quale l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale potesse poi scegliere il componente della commissione giudicatrice del concorso per le sedi farmaceutiche nella provincia di Cagliari, il suddetto Ministero della sanità non ha provveduto a tutt'oggi ad inviare il commissario ad acta e ciò malgrado i solleciti dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale e del Difensore Civico;

CONSIDERATA la gravissima situazione di disagio per la popolazione e gli operatori che si è venuta a creare in seguito a questi ormai paradossali ritardi,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere quali ulteriori iniziative intenda porre in essere perché si ottenga finalmente la nomina del commissario che renda possibile l'espletamento di un concorso ormai bandito da sei anni. (156)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzazione dei fabbricati di servizio dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Tempio.

I sottoscritti,

PREMESSO che nell'ambito dei cantieri forestali gestiti dall'Ispettorato ripartimentale foreste di Tempio Pausania sono ubicati fabbricati di servizio e che alcuni di questi sono situati nei litorali del nord-Sardegna,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se sia vero che taluni di questi fabbricati, ubicati in prossimità del litorale marino tra i quali quello in località "La Liccia"-Rena Majore, siano stati nelle estati 1993 e 1994 utilizzati per le vacanze da parte di alcuni componenti il Corpo forestale e da funzionari e coordinatori di servizio dell'Ispettorato ripartimentale;

2) se, in caso affermativo, non ritenga necessario avviare opportune indagini volte a perseguire tali abusi e a prevenirne altri. (157)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta

scritta, sulla chiusura della Filiale della Banca di Sassari di Tortolì.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– lo sportello della Banca di Sassari di Tortolì è l'unico presente in Ogliastra e che vi opera da ben 46 anni a servizio di un bacino d'utenza particolarmente ampio;

– vi sono attualmente impiegati 15 dipendenti;

– con la chiusura contemporanea dello sportello di Muravera, l'unica presenza della Banca di Sassari in tutta la costa centro-sud orientale (tra Dorgali e Sassari) sarebbe quella di Villasimius;

– il fatto costituisce un sicuro disincentivo alla clientela ogliastrina e sarrabese del Banco che si vedrebbe privata della possibilità concreta di operare;

– non sono presenti in Ogliastra e nel Sarrabus altri istituti di credito, fatta eccezione per lo sportello del Banco di Napoli di Lanusei, il che provocherebbe uno stato di monopolio di fatto del Banco di Sardegna che ha, invece, una presenza massiccia e diffusa attraverso le Casse comunali di credito agrario (che entro il 1995 saranno trasformate in agenzie);

– se è vero che la chiusura dello sportello potrà facilitare l'inserimento sulla piazza di altri Istituti, con la conseguente possibilità di scelta da parte della clientela, nessuno altresì potrà garantire l'intervento di questi Istituti negli interstizi di mercato nei quali operano per vocazione le banche sarde,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché sia rivisitato il piano di chiusura degli sportelli delle banche sarde al fine di garantire la presenza nel territorio (in particolare nel territorio ogliastrino) di quel margine di pluralismo bancario che costituisce una delle fondamentali premesse di un corretto agire economico. (158)

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sugli accertamenti dell'invalidità civile da parte del-

la USL n. 7 di Nuoro.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– la Commissione medico-sanitaria del servizio 1-S di Nuoro ha effettuato accertamenti sugli invalidi civili di Nuoro per verificare la loro idoneità a svolgere l'attività di bidello senza pregiudizio per se stessi e gli altri nel proprio posto di lavoro;

– tredici di essi, dichiarati non più invalidi, sono stati ritenuti non idonei a svolgere l'attività di bidello, per la quale erano stati avviati al lavoro da parte dell'ufficio di collocamento;

– la Commissione che ha eseguito la visita non è quella prevista dalla legge, essendo composta da soli medici USL e non anche dal medico rappresentante del datore di lavoro, da uno specialista dell'Associazione degli invalidi e da un medico di fiducia del lavoratore;

– pertanto, detta Commissione non avrebbe avuto competenza a revocare lo stato di invalidità togliendo illegittimamente la possibilità di avviare al lavoro detti invalidi,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere quali azioni intenda intraprendere per provvedere, con la massima urgenza, alla nomina di una nuova Commissione sanitaria, composta a norma di legge, che sostituisca la Commissione esistente e che sottoponga gli invalidi civili di Nuoro a nuova visita. (159)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla perdurante, grave situazione esistente nel servizio di nefrologia e dialisi dell'ospedale San Martino di Oristano.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– presso l'ospedale San Martino di Oristano, facente capo alla Unità Sanitaria Locale n. 13 nel servizio nefrologia e dialisi sono disponibili cinque reni artificiali per cronici uremici e un solo posto rene destinato alle urgenze, entrambi assolutamente insufficienti per far fronte alle numerose richieste di numerosi pazienti uricemici cronici in dialisi, passati negli ultimi tempi da 74 a 96 unità, ed a quelli nefropatici in controllo ambulatoriale

esplosi letteralmente da 15 a 780 negli ultimi anni, di cui 100 con accertata insufficienza renale cronica irreversibile;

– a ciò si aggiunge il fatto che i locali presso i quali è operante il servizio sono insufficienti rispetto alle esigenze di ricoveri operativi di routine ed a quelli d'urgenza;

– per ultimo, il predetto servizio è gravato da una contaminazione batterica conseguente al difettoso impianto di produzione e distribuzione dell'acqua, che viene attinta da un pozzo situato all'interno del recinto dell'ospedale e direttamente immessa in rete senza un serbatoio di accumulo necessario per le analisi ed i controlli previsti dalla legge;

– tutte queste gravi insufficienze sono state constatate e risultano dall'apposito verbale redatto da una commissione tecnico-ispettiva, nominata lo scorso anno dall'Assessore regionale della sanità pro tempore, il quale coerentemente propose alla Giunta regionale un intervento urgente e, con delibera n. 10/27 del 29 giugno 1994, destinò 200 milioni per la ristrutturazione del Centro dialisi e 300 milioni per il risanamento del sistema di approvvigionamento idrico dell'ospedale San Martino di Oristano;

– purtroppo, le carenze lamentate non sono state superate, malgrado l'intervento dell'Assessorato competente, ma non si riesce a dare operatività ai provvedimenti in conto capitale disposti dalla Giunta regionale;

– si registra la mancanza di volontà ed una inspiegabile insensibilità da parte degli organi responsabili della Unità Sanitaria Locale, i quali anziché procedere a dar seguito alla deliberazione adottata, presentando adeguate proposte per superare una situazione insostenibile che danneggia soprattutto gli ammalati cronici, minaccia provvedimenti disciplinari verso il responsabile del servizio dialisi che ha il torto di essersi attivato per la tutela della salute dei cittadini cercando di migliorare il servizio,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova il servizio di nefrologia e dialisi dell'ospedale San Martino di Oristano e quali intendimenti abbia per porvi rimedio.

L'interrogante mentre segnala la gravità dei comportamenti dei responsabili della Unità Sanitaria Locale di Oristano, che sono da censurare per ragioni umane, politiche e amministrative, sollecita un ulteriore intervento dell'Assessore regionale della sanità perché siano individuate la responsabilità e le cause delle gravi omissioni e dia segnali convincenti all'opinione pubblica, in questo ennesimo caso di malasanià, che la salute dei cittadini è ai primi posti nell'attività degli organi regionali preposti alla tutela della salute che non tollerano abusi ed inadempienze che minano la credibilità del nostro istituto autonomistico. (160)

Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nel pagamento degli stipendi ai tecnici appartenenti all'A.R.A. (Associazione Regionale Allevatori).

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– l'A.R.A., ente giuridico (d.p.r. del marzo 1982), in attuazione della legge del 27 dicembre 1987 e della Legge n. 752 del 9 novembre 1986, gestisce il Piano per il miglioramento della fertilità del bestiame e della mortalità neonatale, che in Sardegna ha acquisito specificità soprattutto nel settore ovino per cui è un Piano che fornisce assistenza tecnica globale di tipo zootecnico-sanitario alle aziende ovi-caprine;

– attualmente operano in tutta la Sardegna 220 tecnici, secondo il seguente schema:

- n. 104 zootecnici del settore ovino e bovino;
- n. 104 veterinari del settore ovino e bovino;
- n. 4 zootecnici suini;
- n. 8 coordinatori;

– l'attività svolta nell'ambito del suddetto programma può essere così riassunta:

SETTORE OVI-CAPRINO

- n. 8.444 allevamenti seguiti da tecnici;
- n. 1.707.197 capi ovini seguiti;

SETTORE BOVINO

- n. 358 allevamenti seguiti da tecnici;
- n. 21.442 capi bovini seguiti;

SETTORE SUINO

- n. 106 aziende;
- n. 9.533 capi suini seguiti;

– vengono seguiti oltre il 60 per cento dei capi ovini presenti sul nostro territorio regionale con un tipo di assistenza tecnica, capillare e di alto livello dal punto di vista professionale; molto apprezzata dagli allevatori, anche perché sono forse gli unici, che come organizzazione di lavoro riescono ad essere presenti sempre sul territorio; essi, infatti, tramite un calendario di visite preventivate, forniscono assistenza tecnica direttamente in azienda e non in ufficio. Le visite aziendali vengono svolte utilizzando il proprio automezzo e quindi anticipando di propria tasca le spese;

– gli stessi tecnici, per una procedura burocratica di cui non si conoscono le motivazioni tecniche, ogni tre mesi, da quattro anni a questa parte, subiscono dei notevoli ritardi nel pagamento degli stipendi per cui si ritrovano a incassare non delle mensilità, bensì a essere pagati, se va bene, ogni tre o quattro mesi, ed essendo obbligati ad andare nelle aziende ogni giorno, devono anche anticipare, per quattro mesi, le spese della macchina,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se sono a conoscenza dei motivi dei ritardi nei pagamenti degli stipendi e chiede, altresì, che vengano portati a conoscenza del Consiglio i provvedimenti che si vogliono adottare per risolvere nell'immediato e nel futuro l'increscioso problema testé esposto, considerando la valenza di pubblico servizio del lavoro offerto dai tecnici agli allevatori e al comparto lattiero caseario in genere. (161)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sullo smaltimento dei rifiuti speciali delle Unità Sanitarie Locali della Sardegna.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– i rifiuti speciali di alcune Unità Sanitarie Locali della Sardegna dovrebbero essere smaltiti – a quanto risulta allo scrivente – presso l'inceneritore della zona industriale di Tossilo a Macomer (chiuso momentaneamente per manutenzione);

– tali rifiuti invece sembra vengano inviati in luoghi diversi o addirittura depositati su un carro

ferroviario delle FF.SS. “parcheggiato” in una stazione delle F.F.C.C.,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale e della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se dai documenti delle Unità Sanitarie Locali risulti che i rifiuti ospedalieri debbano essere trasportati a Tossilo e non in altra località;

2) se i rifiuti in parola rappresentino “rifiuti speciali” che, secondo le vigenti disposizioni (D.P.R. 915/82 e Legge 475/88), devono essere smaltiti entro 48 ore e quindi non possono avere altra destinazione se non quella indicata nelle bolle rilasciate dalle Unità Sanitarie Locali;

3) se le ditte che provvedono al ritiro di detti rifiuti abbiano ottenuto dall'Assessorato della difesa dell'ambiente l'autorizzazione ad utilizzare, per lo smaltimento, altri impianti oltre quello di Tossilo e quindi le autorizzazioni al trasporto con carri ferroviari o addirittura allo stoccaggio su carro ferroviario in una stazione aperta al libero accesso al pubblico;

4) se risponda al vero che in data 8 marzo u.s. l'Unità Sanitaria Locale di Ghilarza abbia consegnato 33 scatole di rifiuti prodotti presso l'ospedale Delogu di Ghilarza alla ditta incaricata dello smaltimento, con la precisa indicazione della destinazione “Consorzio industriale Macomer-Impianto loc. Tossilo-Macomer”, chiuso dal 1° al 15 marzo per manutenzione e che quindi detti rifiuti ospedalieri siano stati invece scaricati in un vagone ferroviario delle FF.SS. nella stazione delle FF.CC. di Bolotana, per essere avviati ad un altro impianto o addirittura per restarvi in deposito.

Il sottoscritto chiede altresì di interrogare il Presidente e gli Assessori citati per conoscere se non ritengano opportuno accertare:

– se l'Unità Sanitaria Locale ed altre Unità Sanitarie Locali della Sardegna abbiano consegnato rifiuti speciali con destinazione Tossilo-Macomer, senza accertarsi che detto impianto è fermo;

– se l'Unità Sanitaria Locale di Ghilarza fosse o no a conoscenza del blocco dell'impianto di Tossilo-Macomer;

– se la ditta incaricata del ritiro fosse a conoscenza del fermo dell'impianto di Tossilo e quindi dell'impossibilità di rispettare la destinazione dei

rifiuti;

– quale sia stata la destinazione delle 33 scatole di rifiuti di cui alla bolla rilasciata dall'Unità Sanitaria Locale di Ghilarza;

– se presso la stazione ferroviaria di Bolotana siano stati effettuati altri "trasferimenti" di rifiuti, ed in caso affermativo, con quale destinazione e con quali tempi di trasporto, consegna o smaltimento e con quali autorizzazioni dell'Assessorato regionale dell'ambiente;

– se la direzione compartimentale delle FF.SS. abbia affittato alla ditta incaricata dello smaltimento un carro ferroviario ed, in caso affermativo, se la stessa direzione sia a conoscenza dell'uso di detto carro ed abbia rilasciato regolare autorizzazione;

– se gli Assessorati della sanità e dell'ambiente siano a conoscenza del fatto che le FF.CC. non sono autorizzate al trasporto di rifiuti speciali e che pertanto il carro delle FF.SS. carico di rifiuti speciali non potrebbe transitare né sostare in una stazione. (162)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura della strada Monti-Oschiri.

Il sottoscritto,

PREMESSO che i lavori di completamento del tratto stradale Monti-Oschiri della S.S. Sassari-Olbia è stato completato con finanziamenti statali dalla Comunità Montana di Monte Acuto;

RILEVATO che dati i pesanti oneri gestionali la stessa Comunità Montana non è in grado di gestire il tratto stradale e, non avendo specifiche competenze, ha chiesto l'intervento dell'ANAS perché provveda a prendere in carico la strada ultimata; CONSIDERATO che l'ANAS rifiuta di accollarsi la gestione del tratto stradale se prima la Provincia di Sassari non si assume la responsabilità di gestire il vecchio tracciato stradale della Monti-Oschiri; EVIDENZIATO che la Provincia di Sassari, dovendo già gestire un patrimonio viario di 2.200 Km., non è assolutamente in grado di sopportare ulteriori oneri senza che venga posto a rischio lo standard di sicurezza che oggi garantisce con non poche difficoltà, data la ristrettezza di risorse fi-

nanziarie,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda intervenire con la dovuta fermezza presso la Direzione Generale dell'ANAS, protestando per il disimpegno dell'Ente che per adempiere ad un proprio compito di istituto pretende, in modo vessatorio, di cedere oneri gestionali ad altri enti pubblici. Intanto, nonostante le due conferenze di servizio nel frattempo svoltesi (nelle quali si è provveduto ad evidenziare tutta la pericolosità e inadeguatezza del vecchio tratto stradale Monti-Oschiri sollecitando l'apertura della nuova strada), non si trova meglio da fare che rimandare tutto sine die. (163)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione dei ludotecari.

I sottoscritti,

PREMESSO che con inizio 1° ottobre 1993 fu istituito, a norma della Legge 21 dicembre 1987, n. 845 e della legge regionale 1° giugno 1979, n. 47 e per conto dell'Assessorato del lavoro, un corso di formazione professionale per ludotecari destinato a giovani in possesso del diploma di scuola media superiore ai quali, al termine del corso, fu rilasciato un certificato di frequenza con la valutazione di merito,

chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere:

1) se sia a conoscenza che nelle ludoteche possono operare solamente coloro che sono iscritti all'albo regionale dei servizi sociali, anche in assenza di particolare preparazione per la gestione di attività ludiche, mentre i giovani che hanno frequentato corsi specifici regionali vengono esclusi dall'iscrizione all'albo e discriminati pertanto dalle amministrazioni comunali, contraddicendo l'impegno finanziario che la Regione autonoma della Sardegna pone nella formazione professionale di nuovi ludotecari;

2) quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (164)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sul divieto ministeriale per l'indi-

zione di un referendum a Porto Torres.

Il sottoscritto,
PREMESSO che il Comune di Porto Torres, espletato regolarmente l'iter procedurale, si sta accingendo ad indire un referendum per richiedere alla popolazione un parere circa l'utilizzo del carbone nella centrale ENEL di Fiume Santo e sul carbonile;

CONSIDERATO che il referendum si rende necessario in quanto si paventa che il carbone possa produrre dei danni ambientali e alla popolazione residente;

RILEVATO che l'ENEL avverso il referendum ha presentato un ricorso al Presidente della Repubblica perché ritenuto illegittimo;

APPRESO che il capo di gabinetto del Ministero dell'industria ha inviato una nota agli amministratori turritani intendendo impedire lo svolgimento del referendum, peraltro come sopra riportato regolarmente autorizzato dagli organismi di controllo, pena l'addebito delle spese;

EVIDENZIATO che l'intervento del burocrate ministeriale appare quanto mai inopportuno e fuori luogo, in quanto lo Statuto vigente del Comune di Porto Torres stabilisce, all'articolo 48, che si possono indire referendum in materia di ambiente e sul territorio,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda, alla luce di quanto sopra denunciato, promuovere un'azione di protesta e di contestazione sul piano delle legittimità presso il Ministro dell'industria circa l'inaudito intervento di un boiardo di Stato che si prefigura come un atto del più becero centralismo e statalismo che si pensava ormai superato, teso a violare l'autonomia locale e il diritto della popolazione a pronunciarsi su materie così delicate e importanti per l'ambiente e la salute pubblica. (165)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata iscrizione al registro del volontariato del CISOM (Corpo Italiano del Sovrano Ordine di Malta).

I sottoscritti, chiedono di interrogare il Pre-

sidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano gli impedimenti che ostacolano l'iscrizione del CISOM (Corpo Italiano del Sovrano Ordine di Malta) al Registro generale del volontariato, istituito con legge regionale 13 settembre 1993, n. 39, dal momento che tale Corpo ha tutti i requisiti di cui all'articolo 3 della Legge 11 agosto 1991, n. 266, richiamato dall'articolo 4 della succitata legge regionale;

2) se non sia opportuno diramare direttive precise agli uffici competenti affinché il CISOM, che opera in Sardegna da molti anni nel sociale e senza fine di lucro, possa avere quel riconoscimento che ha abbondantemente conquistato sul campo.

Si fa presente che il SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta) di cui il CISOM è parte integrante, ha personalità giuridica riconosciuta internazionalmente. (166)

Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, in merito ai referendum cittadini del Comune di Porto Torres sull'utilizzo del carbone nelle termocentrali di Fiume Santo.

Il sottoscritto,

RISCONTRATO che il Sindaco del Comune di Porto Torres, a seguito della presentazione di due quesiti referendari ad opera di oltre cinquemila cittadini riguardanti l'utilizzo del carbone nelle centrali termoelettriche dell'ENEL di Fiume Santo, ha fissato con decreto la data di svolgimento dei referendum il 9 aprile 1995;

A SEGUITO del ricorso presentato dall'ENEL al Presidente della Repubblica nei confronti della deliberazione del Consiglio comunale di Porto Torres già esaminata, e corredata di parere di legittimità, dagli organismi di controllo;

CONSIDERANDO lesiva dell'autonomia dell'ente comunale, in virtù delle norme statutarie del Comune di Porto Torres, l'intervento del Consigliere di Stato, Giuseppe Barbagallo, Capo di Gabinetto del Ministero dell'industria,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire e tutelare l'autonomia del Comune sardo di Porto Torres.

Il sottoscritto chiede, inoltre, al Presidente della Giunta regionale:

1) di incontrare, con sollecitudine, gli enti locali interessati dal polo energetico di Fiume Santo (Porto Torres, Sassari, Provincia) al fine di conoscere le politiche di intervento e di tutela del territorio e avviare un serio confronto sul non definito piano energetico regionale, strumento necessario per una politica programmatica della Regione sarda;

2) la piena e sollecita attuazione del Progr. n. 8 (Legge 23 giugno 1994, n. 402), in particolare sull'utilizzo di nuove fonti energetiche pulite (metanizzazione). (167)

Interrogazione Usai Edoardo sullo smaltimento dei rifiuti speciali.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se risponde al vero che venerdì 10 marzo u.s. l'Assessore della difesa dell'ambiente ha concesso un'autorizzazione suppletiva alla ditta Longoni, per consentire a quest'ultima di trasportare a mezzo vagone ferroviario fino a Forlì i rifiuti ospedalieri speciali ritirati presso le Unità Sanitarie Locali di Ghilarza e Sanluri nei giorni precedenti e non consegnati allo stabilimento di incenerimento, ma stoccati per alcuni giorni presso un vagone ferroviario, bloccato successivamente alla stazione ferroviaria di Golfo Aranci sabato 11 marzo.

Il sottoscritto chiede inoltre di sapere:

– se sulla vicenda sia stata presentata una denuncia a tutti gli organi competenti (compreso l'Assessorato e la Magistratura ordinaria);

– se in data 10 marzo un circostanziato esposto sia pervenuto all'Assessorato della difesa dell'ambiente della Regione sarda, alla Magistratura ed alle forze dell'ordine da parte delle associazioni ambientaliste "Gruppo di intervento giuridico" e "Amici della terra";

– se a seguito di queste iniziative la capitaneria di porto di Olbia abbia bloccato a Golfo Aranci il vagone carico di rifiuti pronto per essere imbarcato per il continente;

– se l'Unità Sanitaria di Sanluri abbia richie-

sto telegraficamente un intervento dell'Amministrazione provinciale di Nuoro.

Il sottoscritto chiede altresì di conoscere:

– se risponda al vero che l'Assessorato della difesa dell'ambiente abbia rilasciato in data venerdì 10 marzo un'autorizzazione che la ditta avrebbe dovuto presentare alle Ferrovie dello Stato al momento della richiesta di noleggio del vagone ferroviario e, in caso affermativo, quali immediate iniziative l'Assessore della difesa dell'ambiente ed il Presidente della Giunta regionale intendano porre in essere per stabilire chi abbia rilasciato detta autorizzazione e quali iniziative l'Assessorato abbia assunto per controllare l'operato della ditta in questione. (168)

Interrogazione Boero, con richiesta di risposta scritta, sul personale del settore forestale della Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

– il settore forestale in Sardegna ha assunto negli ultimi anni una sempre maggiore importanza visto il forte incremento delle attività;

– tale processo di crescita si è realizzato senza il necessario adeguamento dell'organizzazione strutturale e degli organici degli enti interessati a tali ampliamenti, in particolare Azienda foreste demaniali e Ispettorato forestale e di vigilanza ambientale. Infatti la crescita di tali enti si è incentrata, oltre che nell'ampliamento delle competenze e dell'attività cantieristica, nell'occupazione di personale nei ruoli medio-bassi, lasciando scoperti delicati ed irrinunciabili ruoli professionali (evidentemente meno remunerativi dal punto di vista elettorale) senza i quali le strutture risultano ormai quasi acefale;

– negli organici regionali manca il 70 per cento dei tecnici laureati nel ruolo di Ispettori forestali, due terzi dei quali deve essere in possesso della laurea in Scienze forestali (L.R. n. 26 del 1985) e risulta mancante inoltre un uguale numero di esperti in Scienze forestali;

– tali esigenze sono state recentemente confermate anche dall'analisi dei carichi di lavoro eseguita dall'Assessorato degli affari generali della Regione autonoma della Sardegna;

– negli ultimi anni si è proceduto all'assunzione di laureati in scienze forestali, tramite selezione negli uffici di collocamento, inseriti nell'Amministrazione forestale regionale a titolo di impiegati agricoli (VI livello); provvedimento rivelatosi assolutamente inadeguato ad affrontare i problemi creatisi perché la professionalità di tale personale non può essere utilizzata che in minima parte, dal momento che personale laureato non può rappresentare formalmente l'Amministrazione nelle delicate funzioni di controllo e coordinamento degli ordinari compiti d'istituto nel Corpo forestale e di vigilanza ambientale che possono altresì essere esercitate solamente da Ispettori forestali o esperti forestali di ruolo;

CONSIDERATO CHE:

– l'utilizzazione di personale dipendente per lo svolgimento di compiti istituzionali che comportino svolgimento di competenze professionali deve sempre avvenire nel rispetto dei limiti derivanti dalla competenza professionale posseduta, in particolare con riferimento alla Legge n. 152 del 1992, che prevede che solo i laureati in Scienze forestali e agrarie possono redigere elaborati tecnici (progetto, direzione, contabilità, liquidazione, controllo amministrativo, istruttoria) in materia di gestione, rimboschimento e miglioramento di superfici boschive;

– a causa delle croniche carenze di personale laureato in Scienze forestali nei ruoli dell'Amministrazione regionale, si prospetta l'ipotesi, da parte dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, di fare ricorso ad un comando nell'Isola di 21 Ispettori del Corpo forestale dello Stato per coadiuvare negli ordinari compiti d'istituto il Corpo forestale e di vigilanza ambientale con oneri finanziari a totale carico della Regione sarda per un numero non programmato di anni, tralasciando completamente l'ipotesi di utilizzare il personale laureato in Scienze forestali, sotto utilizzato e già dipendente dell'Azienda foreste demaniali e del Corpo forestale e di vigilanza ambientale.

Tutto ciò premesso e considerato chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere se non ritenga opportuno:

1) bloccare il provvedimento di distacco dei 21 Ispettori del Corpo forestale dello Stato, presunto a titolo temporaneo;

2) utilizzare il personale laureato in Scienze forestali, attualmente impiegato nelle Amministrazioni dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sardegna e del corpo forestale e di vigilanza ambientale (n. 22 tecnici), destinandolo ai compiti per i quali è naturalmente preposto, come progettazione, direzione dei lavori, istruttoria dei progetti e inoltre collaborazione attiva nel coordinamento durante il periodo di attività antincendio;

3) coprire le carenze negli organici di tecnici forestali laureati, attraverso il bando e l'espletamento di concorsi pubblici con carattere di urgenza sia per il Corpo forestale e di vigilanza ambientale che per l'Azienda foreste demaniali della Regione Sardegna;

4) definire il profilo professionale specifico di esperto in Scienze forestali. (169)

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla ristrutturazione dell'Ente Poste in Sardegna ed in particolare nella provincia di Nuoro.

I sottoscritti,

PREMESSO che l'attuale dirigenza regionale delle Poste intende attuare un progetto di ristrutturazione in Sardegna ed in modo particolare nella provincia di Nuoro;

PREMESSO, inoltre, che il progetto prevede un' inaccettabile spoliazione di tantissimi uffici postali della provincia di Nuoro a favore della provincia (filiale) di Cagliari, di Oristano e della filiale di Olbia;

CONSIDERATO che gli argomenti addotti dalla dirigenza postale regionale sono inaccettabili in quanto la logica aziendale, che ispira tutta la legge di riforma dell'Ente Poste, avrebbe un impatto negativo sugli assetti occupativi dei lavoratori postali del territorio di Nuoro;

RITENUTO ingiustificabile che la Provincia di Cagliari accorpi ulteriore "territorio" postale a danno della dotazione finanziaria e di personale del territorio di Nuoro;

RILEVATO che l'eventuale accorpamento di tutto il territorio di Isili, con gli uffici di Villanovatulo, Nurallao, Nuragus, Escolca, Gergei, Nurri, Orroli, Genoni ed Escalaplano trasferiti agli organismi dirigenti della provincia di Cagliari, non migliora

assolutamente la qualità dei servizi, come pure non migliora, ma anzi peggiora, l'accorpamento previsto alla provincia di Oristano degli Uffici P.T. di Bosa, Montresta, Modolo, Magomadas, Flussio, Sagama, Suni, Sindia riguardo i collegamenti e la viabilità attuale;

RILEVATO, inoltre, che l'eventuale accorpamento degli Uffici P.T. di San Teodoro, Budoni, e Brunella alla costituenda filiale di Olbia determinerà senz'altro uno scadimento dei servizi ed uno scippo delle risorse finanziarie mobilitate da questi uffici P.T. ad alta vocazione turistica, a tutto il resto del territorio di Siniscola-Baronia con cui esiste un collegamento stretto per iniziative economiche ed industriali,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno farsi promotore di un urgente incontro con la direzione regionale delle Poste per scongiurare il progetto di impoverimento complessivo dei servizi postali della Provincia di Nuoro. (170)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata realizzazione ad Oristano del Centro per la microcitemia e dell'assenza di una unità coronarica presso l'Ospedale San Martino.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per conoscere, in primo luogo, le ragioni per cui non si è provveduto ancora alla realizzazione del Centro per la lotta contro la microcitemia presso l'Unità Sanitaria Locale di Oristano.

All'interrogante risulta che il relativo progetto sia stato regolarmente approvato dagli organi competenti e munito di tutte le autorizzazioni regionali a cui si sono aggiunte le disponibilità finanziarie secondo le previsioni di spesa.

L'urgenza della creazione del predetto Centro è determinata dal fatto che la provincia di Oristano, in una regione come la Sardegna che ha il primato di persone affette da anemia mediterranea, è la provincia che registra il maggior numero di malati portatori di questo morbo.

L'interrogante, inoltre, segnala all'Assessore regionale dell'igiene e sanità l'istituzione presso l'Ospedale San Martino di una unità coronarica,

strumento terapeutico indispensabile per una cura efficace, specie nelle emergenze, delle malattie cardiologiche.

L'interrogante, confidando nella sensibilità dell'Assessore competente, sollecita un intervento per la definizione del problema riguardante l'attuazione del progetto del Centro microcitemico e quello per l'istituzione dell'unità coronarica, come servizio autonomo presso l'Ospedale di Oristano, che come è noto è un nosocomio a cui fanno capo molteplici centri dell'Oristanese e che, purtroppo, non è ancora dotato di tutte quelle strutture sanitarie adeguate ai bisogni della popolazione. (171)

Interrogazione Zucca - Cugini - Sanna Salvatore - Busonera, con richiesta di risposta scritta, sui motivi della mancata conclusione del concorso indetto dall'Amministrazione regionale per il conferimento di 4 posti di architetto in prova.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– con decreto dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, del 13 aprile 1990 (n. p. 15679/625) è stato indetto un concorso pubblico, per soli titoli, per il conferimento di n. 4 posti di istruttore direttivo tecnico-architetto in prova nella settima qualifica funzionale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale;

– con successivo decreto emanato dal medesimo Assessore, in data 28 marzo 1991, è stata nominata la commissione esaminatrice;

CONSIDERATO CHE:

– il numero estremamente ridotto dei candidati e le caratteristiche del concorso (per soli titoli) rendevano ragionevole attendersi una conclusione dello stesso in tempi brevi;

– sono trascorsi più di tre anni da quando la commissione ha cominciato a lavorare;

– è ormai di pubblico dominio tra gli interessati che si sarebbe già da più di un anno preceduto all'esame dei titoli e compilata una prima graduatoria,

chiedono di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione

per sapere:

1) se vi sia l'intendimento che detto concorso concluda il suo iter ed entro quale termine;

2) quali siano le cause che ne hanno impedito fino ad oggi la conclusione. (172)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Usai Edoardo - Floris - Sanna Nivoli - Randaccio sulla ristrutturazione del fondo sociale e la sovrabbondanza di dirigenti.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che in data 1° febbraio 1995 durante la discussione dell'interpellanza, riguardante la questione in oggetto, l'Assessore del lavoro non ha fornito risposte soddisfacenti, fornendo invece risposte inesatte e tendenti ad eludere il merito e la sostanza dei quesiti posti;

CONSIDERATO che lo stesso Assessore dando lettura dell'articolo 34 della Legge n. 7 del 1991 ha fornito informazioni imprecise inducendo in errore l'intera Assemblea e condizionando di conseguenza una ponderata e trasparente valutazione;

CONSIDERATO ALTRESI' che l'oggetto della discussione rivestiva carattere di pubblico interesse in quanto tendeva a far luce sulla situazione di grave disagio venutasi a creare all'interno del Fondo Sociale della Regione Sardegna, comparto amministrativo di cui all'articolo 1 della Legge n. 10 del 1965, che attribuisce la completa gestione autonoma di delicati settori quali l'emigrazione e i cantieri lavoro;

ATTESO CHE l'Assessore regionale del lavoro, mediante una moltitudine di atti amministrativi, ha contribuito ad incrementare la situazione di disagio preesistente che, ormai rasenta la conflittualità all'interno dei vari settori dell'Assessorato del lavoro (vedasi a tale riguardo i numerosi ricorsi amministrativi e le varie denunce penali che hanno rallentato fortemente la funzionalità degli uffici e privato gli interlocutori naturali di un preciso ed univoco punto di riferimento);

RILEVATO CHE, inoltre, da tale difficile situazione è derivato un intervento sindacale in occasione del quale l'Assessore del lavoro si era impegnata a rimuovere le cause di malessere mediante

la revoca delle nomine oggetto del contenzioso risultato per sua stessa ammissione dell'emergenza e dell'inesperienza ma che tale impegno è stato, fino ad oggi, totalmente disatteso;

EVIDENZIATO CHE, la situazione attuale è, inoltre, aggravata dai pareri contrari agli atti dell'Assessore del lavoro, espressi ripetutamente dai competenti organi di controllo e che il medesimo Assessore, con le dichiarazioni in Aula, non ha esibito a supporto di esse i pareri formali dell'Assessorato regionale degli affari generali, a sostegno della congruità e correttezza del suo operato sugli argomenti oggetto dell'interpellanza;

VERIFICATO CHE l'Assessore del lavoro ha dichiarato pubblicamente di avere attivato i progetti speciali per l'occupazione, sottraendoli al deliberato della Giunta regionale precedente, e che il medesimo continua ostinatamente a difendere scelte penalizzanti l'operatività dell'apparato amministrativo regionale;

RAVVISATO CHE, nelle scelte operative dell'Assessore del lavoro, almeno relativamente all'oggetto della presente mozione, si individua una sorta di leggerezza amministrativa, comunque colpevole e pericolosa perché produce effetti disastrosi sull'operato e l'immagine regionale agli occhi della collettività regionale;

VERIFICATO ALTRESI' CHE l'Assessore del lavoro ha evidenziato gravi lacune conoscitive e quindi scarsa preparazione sulle tematiche e sulle problematiche afferenti il suo mandato di Assessore tecnico (peraltro da lei stessa varie volte ammesso),

impegna la Giunta regionale

1) ad esibire la documentazione e i pareri che hanno indotto l'Assessore regionale del lavoro a nominare all'interno del Fondo Sociale un Coordinatore di servizio ed un Coordinatore di settore per il quale il TAR ha emesso ordinanza di sospensione per tale nomina e respinto una richiesta di sospensiva inoltrata dal medesimo nei confronti del Direttore legittimamente incaricato, privando contemporaneamente il legittimo titolare delle competenze e prerogative previste dalle leggi vigenti in materia;

2) a riattivare la completa funzionalità del

Fondo Sociale regionale e, quindi, ad eliminare le cause di disagio o conflitto che hanno originato una situazione di confusione fra gli emigrati sardi ed i disoccupati sardi;

3) a chiedere all'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, di revocare le nomine oggetto di contenzioso e rispettare, così, le linee programmatiche corrette, indicate dalla Giunta regionale in materia di riorganizzazione del personale dell'Amministrazione regionale e restaurare, di conseguenza, corretti rapporti sindacali. (23)

Mozione Ghirra - Scano - Zucca - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro sul riordino, il rilancio e il potenziamento del ruolo dell'Ente lirico di Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'Istituzione dei concerti e del Teatro lirico "Pierluigi Da Palestrina" rappresenta, grazie anche alla presenza del teatro comunale di Cagliari, la maggiore azienda culturale della Sardegna, fondamentale, oltre che sul piano artistico, anche dal punto di vista economico, occupazionale e turistico sia per la popolazione cagliaritano che per quella sarda in generale: si tratta infatti di uno dei tredici enti lirici italiani, insieme a centri di importanza internazionale come la Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, la Fenice di Venezia, l'Arena di Verona, per citarne soltanto alcuni;

RICORDATO che nel solo 1994 sono stati messi in scena 261 spettacoli (36 rappresentazioni di opere liriche, 4 balletti, 197 concerti sinfonici e 24 da camera), con un costo medio a utente di 129.405 lire, e che il livello qualitativo delle produzioni dell'Ente lirico cagliaritano è considerato talmente elevato che nel 1994 la Commissione Centrale Musica e il Dipartimento dello Spettacolo gli hanno attribuito il "Premio Qualità" insieme ad altre prestigiose aziende di spettacolo, quali La Scala, l'Accademia di Santa Cecilia, il Maggio Musicale Fiorentino;

CONSIDERATO che l'Ente conta nel suo organico 229 dipendenti, dei quali in servizio reale 157 fra orchestrali e coristi, tecnici e amministrativi; RILEVATO che le entrate per l'Ente lirico sfiorano per il 1995 i 24 miliardi, dei quali oltre 15 sono di provenienza statale e ben sette miliardi e trecento milioni sono erogati dalla Regione, mentre il Comune di Cagliari contribuisce per 650 milioni (questa la cifra erogata nel 1994);

PRESO ATTO che i risultati di gestione per il 1994 sono stati positivi, poiché partendo da un passivo di tre miliardi nel 1993, il 1994 si è concluso con un pareggio di bilancio, l'accantonamento di un miliardo in conto debiti 1993 e un investimento di 700 milioni;

RICORDATO che la legge istitutiva degli enti lirici, la numero 800 del 1967, affida la gestione dell'Ente, attualmente commissariato in seguito a vicende giudiziarie che riguardano l'ex sovrintendente, a un consiglio di amministrazione formato da sedici componenti, dei quali tre di nomina del Consiglio comunale di Cagliari, uno della Provincia, uno dell'Ente provinciale per il Turismo, uno dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, uno degli industriali dello spettacolo, due dei sindacati di categoria dei musicisti, due (presidente e direttore artistico) di nomina del Ministero della Pubblica Istruzione, e soltanto uno di nomina della Regione,

impegna la Giunta regionale

a) ad intervenire sollecitamente presso il Dipartimento dello spettacolo, la Presidenza del Consiglio, i parlamentari sardi e i Presidenti delle due Camere perché il Parlamento discuta e approvi rapidamente la proposta di legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale che affida al sindaco di Cagliari l'incarico di presidente dell'Ente lirico e rende autonoma la direzione artistica rispetto alla direzione del Conservatorio di musica;

b) ad operare per il potenziamento del ruolo nazionale dell'Ente lirico cagliaritano, vigilando sulla riforma complessiva degli enti lirici, affidata per delega al Governo;

c) a promuovere rapidamente, e comunque entro il mese di maggio, d'intesa con il Comune di

Cagliari e gli altri enti e istituzioni interessati, una Conferenza per stabilire le linee guida di una politica di rilancio del ruolo dello spettacolo in Sardegna, anche coordinando l'attività dell'Ente lirico con gli enti di tradizione, come il "De Carolis" di Sassari e gli Enti concerti di Nuoro e Oristano, evitando la duplicazione di produzioni e consentendo il coordinamento delle attività;

d) a contribuire ad avviare a soluzione il problema del completamento del Teatro Civico di Cagliari, che va ultimato e utilizzato appieno non soltanto per le attività musicali e liriche, ma anche per la prosa e le altre attività culturali e di spettacolo. Ciò attraverso la creazione di una specifica Authority che, ferma restando la gestione del Teatro comunale affidata all'Ente lirico, promuova e coordini la piena utilizzazione delle strutture di pubblico spettacolo, non ultimi l'Anfiteatro romano di Cagliari e il Teatro romano di Nora, con un'attenzione particolare allo sviluppo del turismo nella città di Cagliari e nella Regione;

e) a operare per attribuire alla Regione un maggior ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo di un ente alla cui attività l'amministrazione regionale concorre con sette miliardi e trecento milioni, mentre il suo peso all'interno di un Consiglio d'amministrazione estremamente pletorico è ridotto a un rappresentante su sedici. Quel Consiglio di amministrazione va ridotto nel numero, rinnovato e ridisegnato, e i nuovi amministratori di nomina regionale devono essere scelti sulla base di rigorosi criteri di trasparenza, superando eventuali incompatibilità e commistioni di interessi. Le incompatibilità devono comprendere, a titolo di esempio, presidenti e dirigenti di altri enti o associazioni che perseguano finalità e attività in contrasto con quelle dell'ente, i dipendenti dell'ente medesimo, i docenti del Conservatorio, i titolari di contratti di consulenza o collaborazione stipulati con l'ente lirico;

f) ad adoperarsi perché identici criteri vengano adottati anche dagli altri enti o soggetti competenti alle designazioni, con lo spirito di assicurare il generale rinnovamento e il rilancio della gestione di un ente che vive un periodo di forte conflittualità. (24)

Mozione Scano - Ghirra - Busonera - Cherchi

- La Rosa - Marrocu - Sanna Salvatore sulla situazione del compendio Molentargius-Saline-Poetto di Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO:

– l'esistenza di un piano paesistico in vigore già dal 1979;

– il D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 con il quale viene data esecuzione alla Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971;

– il Decreto del Ministro dell'Agricoltura in data 17 giugno 1977 col quale viene dichiarata di valore internazionale la zona umida denominata "Stagno di Molentargius", per effetto della citata convenzione di Ramsar;

– il decreto in data 24 marzo 1977, emesso dal Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro per la marina mercantile e col Ministro per le finanze, col quale viene dichiarata di notevole interesse pubblico la zona degli stagni di Molentargius in territorio del Comune di Cagliari;

– il decreto in data 24 marzo 1977, emesso dal Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro per la marina mercantile e col Ministro per le finanze, col quale viene dichiarata di notevole interesse pubblico la zona degli stagni di Molentargius in territorio di Quartu S. Elena;

– l'inserimento della zona nelle aree da proteggere ai sensi della legge regionale n. 31/89;

– che l'articolo 17, comma 20, della Legge 17 marzo 1988 n. 67, autorizzava una spesa di 120 miliardi per consentire la realizzazione di un programma di salvaguardia del litorale e delle restanti zone umide di interesse internazionale (secondo la convenzione di Ramsar) dell'area metropolitana di Cagliari;

– il protocollo Stato-Regione siglato il 18 febbraio 1989 che ha stabilito le linee direttrici dell'intervento di recupero;

– che a seguito di tale protocollo sono stati appaltati i lavori di recupero;

– che il 23 settembre 1994 si è svolta la conferenza dei servizi che ha approvato il programma degli interventi;

– l'elevato valore storico-culturale delle saline la cui riattivazione è essenziale per il riassetto ambientale;

PRESO ATTO che nel luglio 1993 il Consiglio di Amministrazione del Monopolio di Stato ha previsto la soppressione della salina di Cagliari e, nonostante gli impegni, le aree autorizzate non sono state consegnate al Ministero dell'ambiente per poter effettuare gli interventi;

PRESO ATTO inoltre che esiste il rischio di vanificare la possibilità di impegno delle somme stanziare dal momento che non è stato attivato alcun intervento di recupero;

CONSIDERATO che il sistema di Molentargius-Saline-Poetto costituisce un compendio di rilievo internazionale ed un caso eccezionale di relazioni uomo-ambiente, città-zone umide-sistema dei colli, risorse naturalistiche-beni storico-culturali;

CONSIDERATO INOLTRE che un grande programma pubblico di intervento sul compendio è ormai assolutamente indifferibile, se si vuole evi-

tare di pregiudicare definitivamente la più importante area naturalistica-ambientale della città di Cagliari, e creare le premesse per l'istituzione di un grande parco naturale in ambito urbano;

CONSIDERATO ALTRESI' che il complesso di interventi che si prepara, il quale può essere decisivo per le sorti dell'ecosistema, deve comunque essere accuratamente definito in termini di compatibilità con i caratteri costitutivi del compendio e con gli obiettivi della sua salvaguardia e valorizzazione,

impegna la Giunta regionale

ad intervenire con la massima urgenza al fine di:

1) sbloccare l'inizio dei lavori di recupero e valorizzazione così come approvati dalle conferenze dei servizi del 23 settembre in maniera tale da preconstituire le condizioni per istituire il parco;

2) acquisire alla gestione regionale le aree interessate dalla attività saliniera;

3) pervenire alla piena riattivazione delle saline, obiettivo di grande rilevanza produttiva, oltre che storico-culturale. (25)